

Edizioni Anarchismo  
1975-2012

**Non ancora**

Prima e unica edizione: aprile 2012

Copertina di Marco Formaioni

Stampato in proprio per conto delle  
Edizioni Anarchismo  
Annalisa Medeot  
Casella Postale 3431  
34128 Trieste  
e-mail: edizionianarchismo@gmail.com  
www.edizionianarchismo.net

Non siamo ancora disposti a fermarci. Malgrado tutto e contro tutto vogliamo andare avanti con le nostre edizioni.

Le idee non ci mancano, nemmeno i progetti pratici. Con questa occasione vogliamo fare conoscere la strada percorsa fin qui e dove vogliamo andare. Naturalmente stiamo parlando solo dei nostri libri e dei nostri opuscoli. Il resto, quando ci è possibile, lo cantiamo in altro modo e ce lo teniamo per noi.

Abbiamo praticamente tutto, dicevamo: le idee, i progetti, tutto nero su bianco e anche su sofisticati supporti che (personalmente, chi redige questa nota) non saprebbe nemmeno come definire. Siamo pronti per andare ancora più oltre, più taglienti che mai, più orgogliosamente “altro” che mai.

Insomma ci manca solo un piccolissimo dettaglio, una faccenda da nulla, un trascurabile fuscello che non riusciamo a toglierci dall’occhio buono. I soldi.

Sfortunate vicissitudini, purtroppo a conoscenza di tutti, ci hanno spiacciato al suolo. Potremmo vivacchiare, tirando fuori magari qualche piccolo straccetto stampato di quando in quando. Ma la massa dei lavori approntati è tale che ci corre l’obbligo di chiedere un aiuto ai compagni, a tutti i compagni che in

questi ultimi trentacinque anni ci hanno seguito, amato o odiato, questo conta poco.

Una sottoscrizione?

Chiamatela come volete.

Questi soldi potrebbero, in casi estremi, essere considerati come un anticipo sui futuri libri ed opuscoli che stamperemo. In quest'ultimo caso spediremo direttamente noi i libri, man mano che verranno pubblicati, fino a raggiungere l'importo del contributo.

Qualunque somma sarà la benvenuta. Naturalmente accetteremo con migliore buon animo le somme più consistenti, ma non rifiuteremo le piccole.

Insomma, fate come volete, ma fate qualcosa. Almeno per chi scrive questa incresciosa nota, il tempo stringe.

p. Edizioni Anarchismo  
Alfredo M. Bonanno

Fate il versamento sul  
c/c postale 23852353 intestato  
ad Annalisa Medeot - Trieste  
e avvertiteci in qualsiasi modo.

Annalisa Medeot  
Casella Postale 3431  
34128 Trieste

[edizionianarchismo@gmail.com](mailto:edizionianarchismo@gmail.com)

Il catalogo aggiornato è  
consultabile sul sito internet  
[www.edizionianarchismo.net](http://www.edizionianarchismo.net)

Per ognuna delle collane del nostro catalogo indichiamo qui di seguito l'elenco dei titoli di già pubblicati, poi, singolarmente, i nuovi libri che abbiamo pronti per la stampa.

Per questi ultimi riportiamo: il frontespizio, parte dell'introduzione e l'indice.

## BIBLIOTECA DI ANARCHISMO

### Libri già editi ancora disponibili

(1, 2, 3) A. M. Bonanno, **Trattato delle Inutilità**. Parte prima **Jamais**. (Tre volumi indivisibili per complessive pp. 1932), rilegati in tela, € 80,00.

(4) [a cura Rosa Raneri], "**Anarchismo**". **Indici completi**, (pp. 232), € 5,50.

(5) [a cura Giulia Gintoli], "**Provocazione**". **Indici completi**, (pp. 196), € 5,50.

(6) P. Kropotkin, **La conquista del pane**, II edizione riveduta con postfazione di A. M. Bonanno, (pp. 184), € 9,00.

(9, 10) A. M. Bonanno, **ὄβρις**, (due volumi rilegati in tela per complessive pp. 1028), € 40,00.

(11, 12, 13) A. M. Bonanno, **Trattato delle Inutilità**. Parte seconda, **Rien**. Volume IV, pp. 652. Pronti per la stampa il volume V e il volume VI. (I tre volumi: complessive pagine 2002). Prezzo dei tre volumi € 80,00.

(14) P. Kropotkin, **Il mutuo appoggio**, seconda edizione rivista e corretta, (pp. 236), € 9,00.

(15) B. Thomas, **Jacob, detto Escande, Attila, Georges, Bonnet, Féran, Duro a morire, il Ladro**, terza edizione interamente rivista e corretta, (pp. 230), € 10,50.

**BIBLIOTECA DI ANARCHISMO**  
**Libri pronti per la stampa**

Max Stirner  
L'unico  
e la sua proprietà

Terza edizione

Introduzione di Alfredo M. Bonanno

(8) M. Stirner, **L'unico e la sua proprietà**, terza edizione con introduzione di A. M. Bonanno, (pp. 280), € 10,00

Nessun libro come questo ha forse meno bisogno di una introduzione. Si presenta da solo, come ogni libro maledetto che si rispetti. Ne consegue che molti, se non proprio tutti, prima di prenderlo in mano, oppure dopo averlo letto anche più volte con supponenza, credono di sapere la potenziale dirompenza contenuta nelle sue pagine. Non è così. E non è nemmeno questione di capire quello che Stirner dice, entrando fra la spesso non facile tecnica di datate discussioni filosofiche. Piuttosto si tratta di quello che uno intende fare della propria vita.

Ebbene, può un libro avere a che fare con la vita di chi lo legge? Quasi sempre no, rarissimamente sì. L'“unico” è uno dei pochi casi in cui questa affermazione assume le caratteristiche di un estremo coinvolgimento. O questo c'è, penetrando fino in fondo, fino alle lacrime, nelle nostre miserie quotidiane, oppure è bene che riponiamo il libro nello scaffale da cui lo abbia improvvidamente prelevato.

Pochi altri libri hanno questa carica distruttiva da cui – più o meno – tutti dobbiamo difenderci se non vogliamo mettere a soqquadro le nostre regole e i nostri soliloqui quotidiani, conforti per moribondi quasi sempre. Se accettiamo la sfida, allora è un altro di-

scorso.

...

L'“unico”, se vogliamo, dice una sola cosa, ma la dice bene e fino in fondo. La responsabilità dell'esistenza dello sfruttatore è dello sfruttato. Se questo vuole veramente sbarazzarsi del padrone che tiranneggia – come di ogni manutengolo che serve il tiranno anche sotto le spoglie di un feroce rivoluzionario – non ha che farlo e basta, stare a chiacchierare a lungo su questo argomento è una presa in giro.

Che ogni compagno si renda conto di questa verità e che ci rifletta sopra. Il senso dell'“unico” sta tutto qui.

Pubblichiamo la terza edizione di quest'opera convinti di mettere a disposizione dei compagni uno strumento di liberazione, non solo un certo numero di fogli di carta stampati più o meno bene.

Con buona pace di chi ha pensato che accanto alla selvaggia solitudine di Stirner ci potesse stare una qualche cattiva compagnia.

### Indice

Pagina 5	<i>Introduzione</i>
Pagina 13	Io ho posto la mia causa su nulla
Pagina 15	Parte prima: L'UOMO
Pagina 15	I. Una vita d'uomo
Pagina 19	II. Uomini del tempo antico e del moderno

Pagina 19	I. <i>Gli antichi</i>
Pagina 26	II. <i>I moderni</i>
Pagina 28	§ 1. <i>Lo spirito</i>
Pagina 32	§ 2. <i>Gli ossessi</i>
Pagina 36	<i>Fantasmì</i>
Pagina 38	<i>Fissazioni</i>
Pagina 55	§ 3. <i>La gerarchia</i>
Pagina 77	III. <i>I liberi</i>
Pagina 77	§ 1. <i>Il liberalismo politico</i>
Pagina 90	§ 2. <i>Il liberalismo sociale</i>
Pagina 96	§ 3. <i>Il liberalismo umanitario</i>
Pagina 111	NOTA
Pagina 117	Parte seconda: IO
Pagina 117	I. L'individualità propria
Pagina 129	II. L'individuo proprietario
Pagina 139	I. <i>La mia potenza</i>
Pagina 156	II. <i>I miei rapporti</i>
Pagina 237	III. <i>Il mio godimento di me stesso</i>
Pagina 267	III. L'unico

Totale pagine: 280

Alfredo M. Bonanno

**Trattato delle Inutilità**

Parte Seconda

Rien

Volume IV

Alfredo M. Bonanno

## Trattato delle Inutilità

Parte Seconda

Rien

Volume V

Alfredo M. Bonanno

## Trattato delle Inutilità

Parte Seconda

Rien

Volume VI

(11, 12, 13) A. M. Bonanno, **Trattato delle Inutilità**. Parte seconda. **Rien**, tre volumi (complessive pp. 2002), € 80,00

Parte seconda: **Rien**. Volume primo  
Già pubblicato

Parte seconda: **Rien**. Volume secondo

Non mi va di soffiare nel piffero la mia rabbia vetusta, nuova linfa arriverà, nuova adolescenza incredula, dapprima tremula, poi decisa e vigorosa, alzerà la testa, e saranno lacrime nere.

...

La ricerca personale è un'altra condizione dell'individuo, prospettandosi come coinvolgimento è l'antitesi del bisogno istituzionale che non scompare mai del tutto in quanto si consolida negli aspetti del campo che ogni critica, per quanto negativa, non può fare scomparire del tutto con un colpo di bacchetta magica. In me, mancando il movente didascalico, prende una dimensione insospettata e inarrestabile il movente provocatorio, di ricerca, di sollecitazione alla riflessione, movente, quest'ultimo, che non è affatto di natura pedagogica. Lepidezze e scipitaggini. In me c'è poca disponibilità ad attendere, elemento essenziale del maestro, e molta attitudine alla spinta. Non sono una persona particolarmente gradevole. La so-

litudine radicale non necessariamente conduce a rintracciare chi potrebbe essere interior intimo meo et superior summo meo, secondo Agostino. Sono convinto che Agostino non voleva ottenere dal suo dio ciò che mette al di sopra di tutti, la qualificazione che consente di accedere alla città di Dio. L'ho sempre immaginato con i Vandali alle porte, intento a completare i suoi scritti, a rivedere parole, a curare i contorsionismi retorici. Kafka mi ricorda gli egittologi. Le mummie sono il pane quotidiano di questi ultimi. Solo gli ubriachi si immaginano (sich einbilden) di sapere parlare correttamente. La ricerca della qualità è una questione di pulsione intima, interna alle mie considerazioni in corso di impossibile completamento, qualcosa di simile alla gelosia. Una questione di genio. Per questo motivo Agostino non è mai stato un uomo saggio, poniamo come Origene, assolutamente non in grado di evirarsi come suprema conferma di avere vinto la volontà. Egli sa che questa strada è sbagliata, ed è sbagliata perché gli è impossibile. Con il dolore forgio il mio passo verso la qualità, il passo definitivo. Agostino non ha mai voluto fare questo passo, si è sempre mantenuto in bilico, e quando non ne poteva più, quando stava per accedere alla cosa, ecco che decide di mettere rimedio all'irrimediabile, parlando di superiorità. Non ci si subordina alla cosa,

ci si lascia catturare, ma si resta sempre indipendenti, separati, liberi. Alla fine Agostino si rende conto di essere libero, ed è allora che capisce fino in fondo quanto è pesante la predestinazione. Lui era veramente un predestinato? Assolutamente no. La città santa non era per lui. Decidere su questa ambivalenza, anche se può tranquillamente essere considerata una chiacchiera da perdigiorno, diventa importante, può avere ripercussioni su tutti i recessi della mia vita. Mi sono arrischiato a considerarla appunto una chiacchiera, di punto in bianco, una decisione che ho preso con l'ardore e la sconsideratezza della gioventù, per poi continuare a mangiare e a tacere come sempre, spesso a soffrire. Ma il coraggio non poteva arrivare imballato e infiocchettato da questa parte, erano altre le vie dalla carovana che nel frattempo lo stava trasportando fino al mio molo di partenza.

#### Senza indice

Totale pagine: 653

Parte seconda: **Rien**, Volume terzo

L'amore per quello che sta dentro la cosa è passione che consuma la carne, occhi blu che si spalancano alla vita dell'universo, non fatica di dotti o pedante precisazione di eruditi.

...

Felicità, ultimo delitto. È più naturale che di una

sorprendente realtà non si possa parlare, sarebbe pazzia farla entrare nelle tante categorie di campo. Non è questo che ho fatto parlando della logica del tutto e subito, anche quest'ultima, considerando differentemente il problema, rimane sempre un tentativo di dire, mentre qui sono davanti alla consapevolezza (Kenntnis) indicibile di un movimento che avviene accanto a me, nella medesima condizione modificativa, di cui finisco prima o poi per incontrare le conseguenze sconvolgenti. Il discorso di cui sono capace non si smarrisce per questo, non scende nei contenuti, non abbandona il suo tessuto naturale, linguistico, anche se la presunzione di cui sopra potrebbe giocare come elemento suggeritore occulto, irradiando sottigliezze capaci di gettare nello spaesamento (Heimatlosigkeit) la certezza apodittica della volontà, il continuo mercanteggiare con i protocolli, l'immedesimazione di verità e residuo. Die Reihe der Erlebnisse ist für jedes Subjekt verschieden (la serie delle esperienze è diversa per ogni soggetto) affermava Rudolf Carnap, il che vuole dire più o meno che la stessa percezione non orienta mai allo stesso modo da un uomo all'altro o nello stessa persona in due momenti diversi. L'immediatezza è continuamente un processo di cambiamento, la mutevolezza custodisce la sua incapacità di completarsi. I protocolli servono di certo a permettere una sufficiente capa-

cità di orientamento, nulla hanno a che vedere con la parola che cerca di rammemorare l'indicibile. La presenza del maestro è solo giustificata dalla sua prossima scomparsa, sia nel caso della conoscenza che scompare e si avvia alla saggezza, sia nel caso dell'ignoranza che la conoscenza sostituisce o corregge. Elemento propulsivo esaurisce in breve la sua funzione. Resterà di essa una traccia mitizzata, un clone di efficacia e di potenza, non una compagna di strada. Chi si assume l'onere della maestria sa bene verso quale destino si indirizza, quello di essere vilipeso e abbandonato. Ucciso, nel consiglio radicale e corretto del Buddha. D'altro canto cerco con tutte le mie forze un punto di riferimento che faccia da sostegno al mio cuore, dove la compiutezza non può essere portata via, ma deve essere correlata con tutti i tentativi di dare vita alla rammemorazione. Se questo è il compito dell'amore mi sembra bene affissato nel suo scopo, ma proprio per questo si affievolisce e muore. Devo portarlo lontano, lontano dal mio cuore, lasciare che i problemi di quest'ultimo vengano gestiti da lui, senza un appoggio esterno. E nell'amore offrire i fiori che la saggezza poi inaffierà quotidianamente nella terra brulla della conoscenza. Un fiore, non un cactus, anche se il territorio dell'accumulo produce solo escrescenze spinose e scostanti. Ma dove cercare questi fiori quando attorno è

il gelo? Quando l'assedio continua e scrivo nelle stesse condizioni di Agostino a Ippona? Qui non è solo una civiltà di ebeti che sta andando a catafascio, ma anche me stesso, mi sento più debole giorno per giorno e non so a chi dirlo. Forse a occhi blu? Ma lui non può accettare un discorso di debolezza, lui che è la forza e l'integrità personificate. Siede sulla soglia di casa a succhiare un biscotto, con il biberon vicino, e guarda lontano, i suoi occhi perforano l'orizzonte e chiedono a me qualcosa che la foto non dice. Da me mille risposte, nessuna adeguata, qui [2006] le condizioni di sopravvivenza sono troppo dure se commisurate alla verità folgorante della sua dolcezza. Sarebbero perfino ridicole se il mio cuore fosse saldo nell'antica forza, ma non lo è.

**Senza indice**

Totale pagine: 669

Max Stirner

Scritti minori

Con l'aggiunta  
degli ultimi ritrovamenti

Edizioni Anarchismo

(16) M. Stirner, **Scritti minori**, con l'aggiunta degli ultimi ritrovamenti, (pp. 270), € 10,00

Questa raccolta degli *Scritti minori* di Max Stirner viene pubblicata seguendo un criterio diverso da quello che John Henry Mackay applicò nella sua seconda edizione, quella del 1914. Ciò significa che essa si presenta in modo diverso anche dalla traduzione di Angelo Treves che segue strettamente l'ordine fissato da Mackay. In effetti quest'ordine aveva delle pecche considerevoli mettendo insieme scritti di grande importanza, frutto della riflessione filosofica di Stirner, con note redazionali e piccole cronache quotidiane che fanno parte del suo lavoro giornalistico. Eppure, anche in questi "pezzi" di scarso significato e di improbabile lettura si trovano importanti spunti – sparsi qua e là – riguardanti i problemi della scuola, della censura, la questione ebraica, ecc. È quindi opportuno dividere tutti gli scritti in quattordici sezioni o capitoli.

I. Scritti sull'educazione e sulla scuola, di cui i più importanti sono senza dubbio *Das unwahre Prinzip unserer Erziehung, oder: Humanismus und Realismus* [Il falso principio della nostra educazione o l'umanesimo e il realismo] e *Über Schulgesetze* [Le leggi della scuola].

II. *Kunst und Religion* [Arte e religione].

III. Scritti su Königsberg di cui i più importanti sono

la doppia recensione ai *Königsberger Skizzen* [*Schizzi di Königsberg*] di Karl Rosenkranz e quella alle *Glossen und Randzeichnungen zu Texten unserer Zeit* [*Glosse e note marginali a testi del nostro tempo*] di Ludwig Reinhold Walesrode.

IV. Einiges Vorläufige vom Liebesstaat [*Alcune cose provvisorie sullo Stato fondato sull'amore*].

V. Recensione a *Les mystères de Paris* [*I misteri di Parigi*] di Eugène Sue.

VI. *Risposte alle critiche mosse a L'unico e la sua proprietà*.

VII. *I reazionari filosofici. Risposta a Moderne Sophisten* [*I sofisti moderni*] di Kuno Fischer.

VIII. Scritti su Bruno Bauer di cui il più importante è *Über B. Bauer's Die Posaune des jüngsten Gerichts über Hegel des Atheisten und Antichristen* [*A proposito de La tromba del giudizio universale su Hegel ateo e anticristo*].

IX. *Mitglieds der Berliner Gemeinde wider die Schrift der siebenundfünfzig Berliner Geistlichen Die christliche Sonntagsfeier. Ein Wort der Liebe an unsere Gemeinen* [*Risposta di un membro della comunità berlinese alla lettera dei 57 ecclesiastici intitolata La festività domenicale. Parole d'amore ai nostri parrocchiani*].

X. Il problema ebraico.

XI. Scritti sulla censura.

XII. I "Liberi".

XIII. Scritti vari.

XIV. Ultimi ritrovamenti.

Totale pagine: 279

Ernest Cœurderoy

I giorni  
dell'esilio

Volume I

Introduzioni di Alfredo M. Bonanno

Edizioni Anarchismo

Ernest Cœurderoy

I giorni  
dell'esilio

Volume II

Edizioni Anarchismo

Ernest Cœurderoy

## I giorni dell'esilio

Volume III

Postfazione di Raoul Vaneigem

Edizioni Anarchismo

(17, 18, 19) E. Cœurderoy, **I giorni dell'esilio**, prima edizione completa, postfazione di Raoul Vaneigem, tre volumi (complessive pp. 726), € 35,00

Cœurderoy è scrittore complesso, e per l'epoca sua, che tale lo covò in seno come una serpe maligna, e per lo stile che fu connaturato al modo di vedere il mondo, e per la difficoltà degli argomenti che affrontò.

Siamo davanti ad un grande scrittore, non a un giornalista, rivoluzionario per quanto si voglia, ma sempre orecchiante della penna. E leggere uno scrittore grande, che campeggia solitario nel mare della letteratura romantica europea del suo tempo è, oggi, per noi, un'impresa senza pari difficile. Non abbiamo strumenti a portata di mano, non abbiamo termini di paragone, non c'è qualcosa di simile a cui le nostre usate letture possano chiedere ausilio di memoria. Non abbiamo mai letto niente di simile.

...

Cœurderoy non prepara anarchici, non vuole indirizzare e ancor meno lisciare il pelo a qualcuno, sia pure al solo referente che, per via deduttiva, si deve ammettere potesse costituire, anche ai suoi tempi, il ristretto numero di lettori per cui scriveva.

Lotta da solo, contro tutti e quindi anche contro la trama ideologica che minaccia, via via, di respingerlo e di catturarlo, di alletterarlo e di ripugnargli. Ed è lotta

gigantesca. Si può dire che non esiste un solo argomento riconducibile a una sacrosanta ortodossia rivoluzionaria, ribadita dai maggiorenti dell'epoca sua, e dell'epoca nostra.

Al lettore costante e coraggioso la scoperta.

E che alla fine vengano, una buona volta, questi poco metaforici Cosacchi, e che radano al suolo la fogna a cielo aperto che tutti ci ospita ingrassandoci e immiserendoci.

Hallali.

#### Indice volume I

Pagina 7	Prefazione all'edizione in tre volumi
Pagina 9	Introduzione alla I edizione del I volume
Pagina 29	Nota biografica
Pagina 30	Bibliografia
Pagina 31	Due parole che valgono due volumi
Pagina 32	Dedica
Pagina 42	Introduzione come non se ne leggono
Pagina 62	Giorni di tristi riflessioni
Pagina 65	Racconto
Pagina 68	Rivoluzione
Pagina 70	17 marzo – 15 maggio – giugno 1848
Pagina 74	Giugno 1849
Pagina 77	[Gabriel-Joseph-Hippolyte] Laviron
Pagina 83	13 giugno
Pagina 87	Viaggio di contrabbando. Partenza
Pagina 92	Da Parigi a Ginevra

Pagina 99	I contrabbandieri
Pagina 103	Le frontiere
Pagina 107	Ricordi
Pagina 112	<i>Svizzera</i> . Ginevra
Pagina 114	Primi giorni d'esilio
Pagina 118	Nostalgia – Ozio – Spie
Pagina 126	Schnepp la spia
Pagina 137	Sogni di viaggio
Pagina 147	Il Basso Valais
Pagina 150	Re e cretini
Pagina 154	<i>La Savoia</i> – Il Monte Bianco
Pagina 160	Il lago dei quattro cantoni
Pagina 163	La cospirazione del Grütli
Pagina 170	Il Grütli
Pagina 174	Presentimenti
Pagina 177	Guglielmo Tell
Pagina 187	[Claude] Montcharmont
Pagina 214	Friburgo
Pagina 219	Ricordi di Losanna
Pagina 222	Come esercitai la medicina
Pagina 226	“L'Elvezia”. Società di studenti
Pagina 230	Un anniversario fra gli studenti
Pagina 244	Il Lemano
Pagina 247	Chi sono
Pagina 253	Post-scriptum

Totale pagine: 260

**Indice volume II**

- Pagina 267 Al mio amico Germain Rampont, rappresentante dell'Yonne alla Costituente del 1848
- Pagina 275 Introduzione
- Pagina 327 N. B.
- Pagina 329 *Svizzera*. Addio alla Svizzera
- Pagina 337 Ancora il Monte Bianco. Il culto del sole. Nelle nuvole
- Pagina 348 Il "Ranz des vaches"
- Pagina 353 Canto dell'esilio. Patria dell'Avvenire
- Pagina 375 *Spagna*. Hasta! Hasta!
- Pagina 377 Los passages
- Pagina 378 La corrida a Madrid
- Pagina 398 El Prado
- Pagina 407 Las noches de verbenas a Madrid
- Pagina 411 Las coplas de los ciegos
- Pagina 418 Las coplas de los majos
- Pagina 420 Los gitanos
- Pagina 432 Los estudiantes de España
- Pagina 440 Una festa universale a Lisbona. Trionfo di Venere

Totale pagine: 212

**Indice volume III**

- Pagina 481 *Italia*. Marina. Sul suicidio
- Pagina 505 Ecce Homo!!
- Pagina 515 Marie Capelle
- Pagina 551 La basilica di Superga. Tomba dei

reali di Savoia

- Pagina 564 Federico Robotti
- Pagina 569 Victor Hennequin. Il cielo sulla terra
- Pagina 680 Il culto dei morti
- Pagina 601 Il proletariato di Torino. L'inferno sulla terra
- Pagina 654 Il lago di Annecy
- Pagina 673 Una pagina del mio dossier tratta dagli archivi della polizia
- Pagina 683 La caccia dell'Imperatore
- Pagina 689 Epilogo
- Pagina 697 Postfazione di Raoul Vaneigem.

Totale pagine: 254

First of May Group  
**Per una milizia cittadina**  
 Elementi di lotta insurrezionale

Postfazione di Pierleone Porcu

Edizioni Anarchismo

(20) First of May Group, **Per una milizia cittadina. Elementi di lotta insurrezionale**, (pp. 144), € 8,00

Il fatto che tanta acqua sia passata sotto i ponti da quando queste annotazioni furono redatte, e incolpevoli artisti messi al lavoro per tratteggiare vignette esplicative, non significa che l'imperiosa necessità di questo documento non permanga identica.

Che le facce siano mutate, e i salamelecchi diventati più untuosi e meno rozzi, che le disavventure del capitale emergano in primo piano, non vuol dire che in ultima sede, come estrema spiaggia su cui collocarsi e difendere i privilegi e lo sfruttamento, non ci sia il nemico armato.

Questo è sempre là. Si è di molto affinato, adesso ha mezzi che prima non poteva permettersi, e ciò anche perché le difficoltà stesse del capitale convincono quest'ultimo a pagare in anticipo una difesa che potrebbe rivelarsi più urgente del previsto.

E noi? Cosa volete che vi dica? Non è che si siano fatti molti passi avanti di fronte ai problemi che a suo tempo, più di trent'anni fa, questo documento sollevava. In primo luogo la ritrosia di fronte all'organizzazione armata, che sempre dovrebbe accompagnarsi ad una critica, impietosa e penetrante, delle illusioni spontaneiste riguardando "il gran giorno", quando tutto diventerà facile per i rivoluzionari e le armate nemiche crolleranno al suono delle trombe come le mura

di Gerico. Purtroppo le cose non stanno, né sono mai state, così. Ma, per converso, è stato molto comodo per tanti illudersi che qualche meccanismo occulto alla storia e alla distribuzione dei rapporti produttivi lavorasse in questo senso. Non ci sono meccanismi occulti nella Storia, e forse non c'è nemmeno una Storia. Ci sono miserabili tentativi storici e filosofici di occultare il proprio contributo ai massacri, diretto o indiretto, quest'ultimo punto è secondario.

Mettere le mani a mollo, perdio.

...

Il resto è, come sempre, affidato all'intelligenza, merce rara ma che non dovrebbe scarseggiare dalle nostre parti. Almeno, spero.

### Indice

Pagina	5	Introduzione
Pagina	9	Introduzione della redazione di "Anarchismo"
Pagina	13	Innanzitutto
Pagina	15	Elementi introduttivi
		Parte prima
Pagina	17	Principi della resistenza armata
Pagina	24	Le funzioni del combattimento terrestre
		Parte seconda
Pagina	30	Scopo
Pagina	31	Organizzazione

Pagina	39	Tattica delle unità di guerriglia
		Parte terza
Pagina	67	Tattiva delle forze di sicurezza
Pagina	72	Organizzazione e attività del movimento civile di resistenza
Pagina	76	Azioni della resistenza
Pagina	87	L'ultima fase della resistenza: l'insurrezione generale
Pagina	92	Tecniche di combattimento utilizzate dal nemico durante la repressione dell'insurrezione
		Postfazione di Pierleone Porcu
Pagina	103	Per un approfondimento della lotta antimilitarista
		Appendice
Pagina	113	Industria bellica italiana
Pagina	119	Industrie produttrici di armi in Italia

Totale pagine: 144

Pëtr Kropotkin  
**Parole di un ribelle**

Introduzione di Alfredo M. Bonanno

Edizioni Anarchismo

(21) P. Kropotkin, **Parole di un ribelle**, seconda edizione, (pp. 192), € 10,00

Un libro di lotta, tagliente come una lama, non un testo scientifico, come ci si aspetterebbe da Kropotkin. Qui c'è il combattente non il geografo e lo scienziato sociale. C'è l'uomo che ha alle spalle una lunga attività clandestina, un'evasione dalla prigione – fra le peggiori – zarista, e che sta accingendosi ad assaggiare quelle della democratica Francia. Insomma un uomo d'azione.

Pur non essendo una lettura direttamente attualizzabile, mutate le condizioni storiche che oggi ci circondano da ogni parte, asfissciandoci e non alimentando le speranze di cui invece questo libro è intessuto, rimane lettura fraternamente fruibile. Dietro ogni affermazione, più o meno condivisibile che sia, si sente un cuore che batte insieme a quello dei miseri e dei minimi, e anche un dente pronto ad azzeccare i superbi cavalatori della tigre proletaria scatenata (la Comune di Parigi era faccenda di appena dieci anni prima), oltre che l'eterno nemico di sempre, i detentori del capitale, i massacratori di un passato recente e meno recente. I feroci difensori della rivoluzione parigina del 1871 misero al muro in pochi mesi 85 controrivoluzionari (tra spie, provocatori ed altra gentaglia, compreso l'arcivescovo della capitale). Nello stesso periodo di tempo a Versailles

fucilarono 17.000 comunardi. Che stupefacente bilancio. Guai a fidarsi dalla bontà d'animo dei borghesi. Quando i cadaveri tappezzarono il muro dei federati, al cimitero di Père Lachaise, le bella gente della città – che durante gli scontri nella zona sud, nei pressi, appunto, del cimitero, si trovava a Bois de Boulogne, ad assistere a un concerto di Johann Strauss – forza trascinatrice della musica – andò a cavare gli occhi dei morti ancora insepolti con i puntali degli ombrelli.

...

In altre parole, è un libro d'azione e per l'azione.

Le grandi teorie, compresa quella “presa nel mucchio”, che in altri luoghi tanto mi ha fatto storcere il muso, qui sono solo adombrate di passaggio. Prima di tutto occorre attaccare e distruggere il nemico, espropriare le sue ricchezze e rendergli impossibile la vendetta che ferocemente è innestata da secoli di barbarie nel suo sangue infetto.

### Indice

Pagina 9	Nota introduttiva alla II edizione
Pagina 11	Prefazione di Kropotkin alla I edizione italiana
Pagina 17	La situazione
Pagina 21	La decomposizione degli Stati
Pagina 25	La necessità della rivoluzione
Pagina 29	La prossima rivoluzione

Pagina 33	I diritti politici
Pagina 37	Ai giovani
Pagina 53	La guerra
Pagina 59	Le minoranze rivoluzionarie
Pagina 65	L'ordine
Pagina 69	La Comune
Pagina 77	La Comune di Parigi
Pagina 89	La questione agraria
Pagina 103	Il governo rappresentativo
Pagina 125	La legge e l'autorità
Pagina 141	Il governo rivoluzionario
Pagina 151	Tutti socialisti!
Pagina 155	Lo spirito di ribellione
Pagina 173	Teoria e pratica
Pagina 177	L'espropriazione

Totale pagine: 192

**PENSIERO E AZIONE**  
**Libri già editi ancora disponibili**  
(volumi rilegati)

(4) G. Bertoli - A. M. Bonanno, **Carteggio 1998-2000**, con l'aggiunta della seconda edizione di *Del terrorismo, di alcuni imbecilli e di altre cose*, (pp. 480), € 15,00

(5) A. M. Bonanno, **Teoria e pratica dell'insurrezione**, seconda edizione, (pp. 416), € 15,00

(7) A. M. Bonanno, **Teoria dell'individuo. Stirner e il pensiero selvaggio**, seconda edizione con l'aggiunta di cinque nuovi studi, (pp. 392), € 15,00

(8) A. M. Bonanno, **La dimensione anarchica**, seconda edizione, (pp. 558), € 15,00

(9) A. M. Bonanno, **Palestina, mon amour**, seconda edizione con l'aggiunta di *Gli Ebrei e il male assoluto*, (pp. 336), € 15,00

(10) A. M. Bonanno, **Il falso e l'osceno**, (pp. 343), € 15,00

(11) A. M. Bonanno, **L'ateismo di Paul-Henry Thiry D'Holbach**, seconda edizione corretta e aumentata, (pp. 332), € 15,00

(12) A. M. Bonanno, **Solchi**, (pp. 330), € 15,00

(13) A. M. Bonanno, **Saggi sull'ateismo**, seconda edizione corretta e aumentata, (pp. 336), € 15,00

(14) A. M. Bonanno, **A mano armata**, seconda edizione corretta e aumentata, (pp. 326), € 15,00

**I seguenti volumi, esauriti, sono  
pronti per la ristampa**

(1) A. M. Bonanno, **La distruzione necessaria**, seconda edizione con l'aggiunta di dodici studi preparatori, (pp. 336), € 15,00

(2) A. M. Bonanno, **Potere e contropotere**, seconda edizione con l'aggiunta di sei studi preparatori, (pp. 374), € 15,00

(3) A. M. Bonanno, **Nove studi su Hegel**, (pp. 344), € 15,00

(6) A. M. Bonanno, **Max Stirner**, seconda edizione con l'aggiunta delle *Annotazioni di Bergamo*, (pp. 424), € 15,00

**PENSIERO E AZIONE**  
**Libri pronti per la stampa**

Alfredo M. Bonanno

## Machiavelli filosofo

Con aggiunte le *Annotazioni di Αμφισσα*

(15) A. M. Bonanno, **Machiavelli filosofo**, (pp. 352), € 15,00

Machiavelli è un uomo duro e, nello stesso tempo, un uomo eccessivo. Si tratta di un autore diverso che è riuscito a parlare al mio cuore oltre che alla mia mente. Quello che me lo rende simpatico è presto detto: la visione critica della vita, la riduzione della religione a strumento di dominio, l'eccesso vitale che lo sostenne per tutta la vita.

La seconda parte del volume descrive l'ambiente culturale tra Quattrocento e Cinquecento in Italia. Si tratta di uno scritto che a suo tempo scrissi per un mio carissimo amico, oggi morto, che lo pubblicò come credette opportuno. Qui lo ripristino nella sua stesura originaria.

#### Indice

Nota introduttiva	11
Introduzione di Σμόλικας	15
Machiavelli filosofo	19
L'ambiente culturale tra Quattrocento e Cinquecento in Italia	177
Annotazioni di Αμφισσα	217

Totale pagine: 352

Alfredo M. Bonanno

## L'Inquisizione

La tortura in nome di Dio

(16) A. M. Bonanno, **L'Inquisizione. La tortura in nome di Dio**, (pp. 440), € 15,00

Niente riesce a esacerbare gli animi più dello studio delle nefandezze commesse dalla Chiesa cattolica e da quella riformata, in particolare con le rispettive Inquisizioni. Questo libro si occupa quasi esclusivamente degli orrori della prima ma la seconda non merita affatto un posto meno importante, si tratta solo di una documentazione non approfondita da me per motivi meramente occasionali.

Eppure la tesi qui contenuta parte dal presupposto che l'Inquisizione costituisce una razionalizzazione nei riguardi dei procedimenti precedenti di persecuzione degli eretici, basati sull'ordalia, sul giudizio di Dio. Ma un progresso nell'orrore, una regolamentazione dell'orrore, non per questo non colpisce il nostro senso morale. Fu essa una razionalizzazione e il permanere, codificato, di uno squilibrio. Quella febbre che portava a denunciare, imprigionare, torturare per ventiquattro ore davanti a un notaio che redigeva un apposito verbale, esaminandola oggi, la scorgiamo ancora baluginare all'interno di noi stessi. Nel più profondo intimo della nostra coscienza immediata, così prigioniera del fare quotidiano, non abbiamo tutti paura ancora del diverso? La nostra reazione rabbiosa, scontrandosi con un comportamento diverso dal nostro, non ha spesso una risposta eccessiva, certo

educatamente eccessiva, comunque tale da indicare l'esistenza di una possibile collisione? E poi, se la Chiesa ha disarmato i suoi carnefici, sostituendoli con occhiuti custodi dei credenti terrorizzati da un diavolo più astratto e da peccati più concreti, ha soltanto riverniciato la sua antica e malefica attitudine di benedire i crociati e i cannoni da qualsiasi parte essi si trovino. La violenza è un'istituzione della Chiesa allo stesso modo in cui è un'istituzione dello Stato perché è nell'uomo, essa è una maledizione connaturata al suo modo d'essere, non è un'eccezione. I Padri torturatori di qualche secolo fa avevano la sfacciataggine di consegnare all'esecuzione secolare il condannato e nell'atto relativo di condanna scrivevano "rilasciato", se ne lavavano le mani. Come potevano difatti le mani di chi fa quotidianamente rivivere il dio del sacrificio della messa, macchiarsi di sangue? Il fatto è che nella violenza l'uomo non si allontana da se stesso entrando in un regno malefico per poi fare ritorno ravveduto e pentito, alla natura buona dell'originaria beatitudine. Egli permane nella violenza, è questo il suo regno, egli non va contro natura, la sua natura, squartando in quattro pezzi Damians, colpevole di avere attentato alla vita di Luigi XV su istigazione dei gesuiti, teorici del tirannicidio, non è un mostro, ma non va al di là di se stesso, permane semplicemente quello che è. E le sue violenza rara-

mente insorgono contro di lui per aggredire criticamente la sua coscienza, per rimproverarlo, per punirlo. Quando questo accade è solo per un conflitto intrinseco al concetto di libertà e un torturatore non sa nemmeno cos'è la libertà. Se qualcuno non gli taglia le radici un aguzzino può invecchiare tranquillamente convinto di essere nel giusto né più né meno del Cardinale Bellarmino.

### Indice

Introduzione	13
L'integralismo cattolico razionale	67
Contrasto di opinioni	85
Gli attacchi contro l'Inquisizione	93
“La leggenda del Grande Inquisitore”	119
L'eresia medievale: le sue motivazioni	151
I catari	161
La fine dei catari	175
L'Inquisizione in Italia	183
Delazione e tortura	191
L'Inquisizione spagnola	203
Perfezionamenti nella razionalizzazione	213
Contro le eresie della povertà	233
La fioritura dei trattati giuridici	241
Affabulatori vecchi e nuovi	253
L'interrogatorio	273
Torturatori vecchi e nuovi	285
Regole per l'applicazione della tortura	295
Ancora sulla tortura	305

La condanna a morte	313
La prigione	335
Pubblicità dell'Autodafé e pene subalterne	343
Confische, traffici e arricchimenti	359
Riesumazione, processo e condanna dei morti	371
Gli Ebrei e la “limpieza de sangre”	381
Il razzismo	403

Totale pagine: 440

Alfredo M. Bonanno

Charles Baudelaire

Studi sull'assurdo

Edizioni Anarchismo

(17) A. M. Bonanno, **Charles Baudelaire. Studi sull'assurdo**, (pp. 344), € 15,00

Baudelaire è il genio della contraddizione. È forse il poeta francese che ho tradotto per primo, con tutte le conseguenze del caso. Continuo gioco degli equivoci nell'autore e nel traduttore, poi corretti dalle migliori traduzioni disponibili all'epoca. Ma non tutti quegli equivoci sarebbero dispiaciuti a Baudelaire che considerava il più grande pittore del romanticismo un illustratore di giornali di moda.

Sbalordire per contraddire. Intrecciare a doppia tessitura l'essere e l'apparire, l'amore e la prostituzione, il ricatto e i prestiti non restituiti. In un momento in cui lottavo disperatamente per entrare in un ambiente chiuso e, in ultima analisi, ostile, non poteva, per me, esserci autore più vicino all'esistenzialismo, anche se nessuno in pratica ne proponeva la collocazione ufficiale. Ma, come ho detto, la cosa non mi preoccupava per niente. Qui non ci sono né Hegel né Cristo – e nemmeno l'afflato positivo del povero Abbagnano – ci sono bordelli e prostitute, nertistiche e cigni sul punto di morire asfissati, vecchie che sognano gli alti splendori e ciechi che non sanno dove concluderanno la loro notte. Non c'è la natura, ma c'è l'uomo con la sua miseria, la povertà smunta e triste, la codardia che rinuncia a lottare, c'è insomma l'essere che vuole apparire quello che non è.

**Indice**

Introduzione	13
Charles Baudelaire o della timidezza	35
Baudelaire e la sua fortuna in Italia	45
Il problema della traduzione	57
Ancora sulla fortuna di Baudelaire in Italia	75
La traduzione delle <i>Fleurs du Mal</i> in Italia	133
Genesi della poesia "L'uomo e il mare" nella vita di Baudelaire e nella cultura romantica	169
"L'Homme et la mer". Analisi delle traduzioni. Problemi tecnici e problemi estetici	177
Delle tante vie senza uscita	197
Totale pagine: 344	

Alfredo M. Bonanno

Michail Bakunin

Contro la Storia

Volume I

Alfredo M. Bonanno

Michail Bakunin

Contro la Storia

Volume II

Edizioni Anarchismo

(18, 19) A. M. Bonanno, **Michail Bakunin. Contro la storia**, due volumi, (complessive pp. 696), € 30,00

Al momento di pubblicare in volume tutti i miei scritti su Bakunin si pone il problema del mio modo di pensare la storia. Più volte, negli ultimi quarant'anni, ho preso qua e là questo problema cercando di chiarire perché non sono d'accordo col modo di lavorare degli storici, i quali, come i filosofi – e forse anche in modo più brutale – sono spesso semplici provveditori di materiali per la caverna dei massacri.

Il loro modo di porsi di fronte alle cosiddette fonti fa il paio con il modo di porsi dei filosofi di fronte all'esistenza e ai problemi relativi. A queste brave persone, storici e filosofi, basta la somiglianza di quello che dicono con quello che pensano sia la documentazione di quanto è accaduto o è stato pensato. Come se il passato fosse lì, davanti agli occhi dello storico – mettiamo da parte il filosofo di cui abbiamo detto a lungo altrove – come una fitta trama di corrispondenze, di somiglianze, analogie e simpatie. Non è ovviamente così.

Poiché questo è un libro dedicato a Bakunin non può essere considerato un libro di storia in senso stretto, e poiché non sono uno storico non può esserlo considerato in nessun modo e basta. Detto questo mi sono tolto un peso e vado avanti più leggero.

Bakunin è un rivoluzionario anarchico, la sua vita e i suoi scritti non sono separabili, sono un tutt'uno e si integrano a vicenda. Non ha quindi senso la distinzione che è stata fatta tra biografia e analisi delle sue teorie. Proprio queste distinzioni fanno vedere la povertà di tanti sforzi per non capire e non volere approfondire l'azione di quest'uomo.

Prima di tutto mi preme indicare alcune caratteristiche portanti della sua azione. La non scindibilità di vita e pensiero l'ho già accennata, la ricerca della qualità, il non avere paura della completezza, la generosa concezione del coraggio come coinvolgimento totale, la distruzione come fatto rivoluzionario, l'anarchia come rimessa in questione di qualsiasi ordine, l'eccesso, l'assenza di prudenza, il ricominciare sempre daccapo, l'oltrepassamento come accesso alla qualità, la svalutazione del mondo produttivo coatto e amministrato, e tante altre. Questi elementi cointeragiscono tra loro nel crogiolo incredibile e fantastico dell'azione rivoluzionaria di Bakunin e quindi forniscono delle vere segnature a ogni singola realizzazione che così si trova inserita in un contesto organico e significativo che però bisogna decifrare. E questa lettura non può essere fatta da uno storico, ma deve essere fatta da un rivoluzionario, da un uomo di parte.

**Indice volume I**

Introduzione	15
La polemica con Mazzini	143
Annotazioni	181
La Prima Internazionale in Italia e il conflitto con Marx	207
Annotazioni	263
La questione germano-slava. Il comunismo di Stato	291
Annotazioni	329

Totale pagine: 360

**Indice volume II**

Stato e Anarchia	375
Annotazioni	393
Rapporti con Sergej Nečaev	433
Annotazioni	455
Relazioni slave	485
Annotazioni	503
La guerra franco-prussiana e la rivoluzione sociale in Francia	523
Annotazioni	567
L'Impero knut-germanico e la Rivoluzione sociale	587
Annotazioni	613
Di Bakunin si muore	631
Annotazioni	637
Gli orsi di Berna	641

Annotazioni	645
Il problema della distruzione	649
Annotazioni	651
Gli anarchici e la rivoluzione russa	655
Annotazioni	657
La C.N.T. nella rivoluzione spagnola	659
Annotazioni	661
Rivoluzione armata in Spagna	663
Annotazioni	665
Appendice: Il Proletariato Militante	671

Totale pagine: 336

Alfredo M. Bonanno

## Cloro al clero

Apologia dell'anticlericalismo

(20) A. M. Bonanno, **Cloro al clero. Apologia dell'anticlericalismo**, (pp. 336), € 15,00

Letto anticlericale, forse non troverai qui quello che cerchi, non avercela con me. Odio i preti come e quanto te, ma penso che il danno peggiore lo hanno fatto, e continuano a farlo, proprio in questo modo, fornendo giustificazioni morali e suggerendo scappatoie agli sfruttatori.

Con buona pace dei tanto simpatici mangiapreti di una volta.

Ecrasez l'infâme!

#### Indice

Come se fosse una introduzione	11
Introduzione vera e propria	17
Limiti e giustificazioni dell'attività economica nel pensiero medievale	21
Caratteri essenziali del pensiero economico della Scolastica fino a Tommaso	28
Economia ed etica nell'antico cristianesimo	46
La liceità della ricchezza nel pensiero patristico	60
La speranza	71
La controriforma e le conseguenze sulla teoria politica e morale	77
Benvenuto Cellini e Girolamo Cardano	97
Jus Primae Noctis	104
Le casse rurali cattoliche nel catanese	118
Il problema dell'educazione nella Prima serie	

della "Civiltà cattolica" (1850-1852)	167
Gesù Cristo non è mai esistito	235
Una questione di rogo	245
Dio lo vuole	246
Quarta di copertina	247
I due Gesù	249
Stregoneria cristiana	252
La peste religiosa	255
Stregoneria	261
Il segno dei tempi	264
Soldati di Dio	266
Niente di nuovo a Ladispoli	267
L'uomo vestito di bianco	269
Abiti e idola	275
L'impudenza del soglio	282
Dio non esiste	288
Clericalismo e anticlericalismo	296
Della povertà	298
Il sentimento tragico della vita	300
Per un concetto dell'amore	302
Pensieri di un matematico	304
Annotazioni di Αμφοισα	309

Totale pagine: 336

Alfredo M. Bonanno

Nicola Abbagnano

Critica dell'esistenzialismo  
positivo

Edizioni Anarchismo

(21) A. M. Bonanno, **Nicola Abbagnano. Critica dell'esistenzialismo positivo**, (pp. 352), € 15,00

In fondo, il mio incontro con Abbagnano fu conflittuale fin dal primo momento, a causa di questa mia scelta solitaria, singolarità che non mi ha più abbandonato per tutta la vita. Mi rifiutavo di essere funzionale a un maestro, sia pure scelto da me, mi sembrava un avvilimento, e avevo la pretesa di essere io a dargli il ritmo e non a riceverlo. Ero quindi refrattario al ruolo di discente ed ero troppo preparato per essere colto nel ruolo – che mi stenne stato più congeniale – di ignorante riottoso a ogni educazione. Avevo la temerarietà dell'incoscienza e forse anche del più assoluto disinteresse a ogni forma di carriera. Ogni giorno accadeva una singolare manifestazione, mi si cercava, da più parti, di mettere in difficoltà, e il fallimento di questi tentativi rafforzava il mio convincimento idiosincratico di essere altrove.

Non avevo bisogno di pungoli e, per lo stesso motivo, non accettavo consigli di prudenza. Questi, per la verità, non c'erano ma qualche suggerimento indiretto riusciva a filtrare attraverso la cortina della mia riluttanza. Alla fine correvo il rischio di incancrenirmi nella tetraggine di chi vuole svuotare il mare con un secchiello. A salvarmi fu la stessa molteplicità e caoticità delle letture. La freddezza ed il distacco della metodologia, in quel momento a me congeniale per

una questione di mera ignoranza, si andavano sbriciolando con la lettura di poeti e letterati francesi e russi, tutt'altro che freddi o mimetizzati nella propria estraneità al mondo. Girando attorno al problema non potevo non lasciarmi attirare dall'esistenzialismo, anche se la versione di Abbagnano mi appariva, sia pure da lontano, una forma di eufemismo che sminuiva la portata della versione francese e tedesca.

Non ero particolarmente attirato dalla novità, peraltro non del tutto nuova negli avanzati anni Cinquanta, né dalla modernità decadente di alcune ricerche che io stesso andavo facendo, mi affascinava il problema dell'essere in tutte le sue sfumature e sentivo dentro di me che nessuna delle tre direzioni correnti avrebbero potuto soddisfarmi, né Sartre né Heidegger né Abbagnano. Il nullismo del primo sembrava continuamente scusarsi delle proprie scelte estreme, l'analisi linguistica del secondo mi sembrava diretta a dimostrare propria la cancellazione dell'essere, la positività del terzo mi ricordava – a torto – Croce e questo per un ex crociano, non era una buona presentazione. I primi due erano ingegnosi, il secondo perfino affascinante nella sua capacità di sezionare il linguaggio e di farlo parlare, il terzo era un invecchiamento precoce, piano, senza scosse, una specie di sinecura pensionistica. Scelsi il terzo per il semplice motivi che non potevo scegliere gli altri due.

Andare a Parigi mi sarebbe stato materialmente impossibile e frequentare Heidegger era andare contro due ostacoli, l'ostracismo di cui era oggetto per il suo passato nazista e la lingua.

Andare a Torino era lo stesso una follia, ma almeno era una follia praticabile. E così comincia a leggere i tre libri canonici di Abbagnano: *Introduzione all'esistenzialismo*, *Esistenzialismo positivo* e *Religione, filosofia, scienza*, che costituiscono l'oggetto analitico del presente libro realizzato a distanza di più di cinquant'anni su appunti e note a margine redatti all'epoca. L'impatto fu ferocemente negativo, dico quello con i libri, quello successivo con la persona fu migliore,. Gradevole e accattivante com'era, seppure sprovvista di quell'acume intellettuale che caratterizza gli uomini di genio. Ma andiamo con ordine. Non voglio usare gli stinti colori della mia attuale tavolozza per parlare dell'uomo, voglio chiudere i conti col filosofo, tutto qui.

Il mio era un sole nascente, caldo e pieno di brividi, il suo era un sole calante, invecchiato male, desideroso di lasciare un segno da qualche parte nella filosofia. Io ero privo di scopi e di scrupoli, lui era pieno degli uni e degli altri, oltre che di molti aspetti ulteriori, che scopersi a poco a poco, non certamente simpatici. Odiavo le ricercatezze e le sfumature quanto lui le amava e vivevo scomodamente una condizione

scolastica che mi ha dato sempre peso e fastidio. Non mi importavano molto le acquisizioni positive realizzate a rate, le promesse di retribuzioni future, le nevrosi delle attese di premi a venire, le confessioni di passioni che sapevo tiepide quanto le mie erano ardenti. Accumulavo in maniera errata – d'accordo – ma rifuggivo da fraudolenze cattedratiche o da ineffabili atteggiamenti ispirati. Non avevo idee fisse e non mi consideravo un aspirante filosofo. Non accettavo parole d'ordine e nemmeno unzioni o investiture più o meno a lunga scadenza. Ero oltranzista ed estremo e tenevo sempre in mano il guanto di sfida.

#### Indice

Introduzione	21
Introduzione all'esistenzialismo	57
Esistenzialismo positivo	185
Esistenza e ragione problematica	207
Il valore come problema	225
Fede, filosofia, religione	245
Tempo e peccato	265
L'uomo e la scienza	275
Il problema filosofico della scienza	287
Il paradosso della tecnica	301
Breve conclusione	321

Totale pagine: 352

Alfredo M. Bonanno

## Dal banditismo sociale alla guerriglia

Edizioni Anarchismo

(22) A. M. Bonanno, **Dal banditismo sociale alla guerriglia**, (pp. 344), € 15,00

Perseguitati dalla legge, guardati con timore dai ricchi, esaltati dalla povera gente, i banditi hanno da sempre costituito oggetto di studio per i sociologi e materia per le ballate popolari.

#### Indice

Il banditismo sociale	9
Il fronte interno e la ribellione	77
L'esperienza guerrigliera	151
La rivolta degli schiavi e il mito di Dioniso	229
Rinaldo e la Chanson de geste	251
Gli abiti nuovi del presidente Mao	285
La democrazia totalitaria	287
Né in cielo né in terra	291
Sciopero!	293
La maniera forte	297
Nuclei Armati Proletari	301
Moro e i suonatori di trombone	305
Contro il militarismo	311
Contro la mafia	323

Totale pagine: 344

Alfredo M. Bonanno

## Saggi sull'esistenzialismo

(23) A. M. Bonanno, **Saggi sull'esistenzialismo**, (pp. 400), € 15,00

Una scelta di autori può avere una linea guida e può non averla. Questa ce l'ha e la mantiene nel corso di un anno, perché tanto durò la scelta e la fatica dello studio, ma fa torto al titolo. Non è tanto una filosofia dell'esistenza che quasi sempre cerco, ma l'atrocità della vita, quel lato oscuro che permette, grazie al contrasto, di capire meglio quello che accade alla luce.

La tensione, in questi percorsi, si alza continuamente fino a raggiungere punte massime in autori che sperimentano le fiamme con cui vivere e distruggere la propria vita, le fiamme della sconfitta.

Nessuna certezza sull'essere, remotizzato in tanta filosofia della ragione dominante, dell'apparire. In questi autori l'essere si mischia e annega nell'apparire, quasi con ironia irreversibile, di volta in volta sempre diversa. La contrapposizione non è mai evidente, anche perché l'apparire è un essere anch'esso, sia pure ridotto alle sembianze di un'ombra. È questa atrocità velata, e a volte quasi invisibile, che scivola nella coscienza e la porta in una tensione intollerabile, dove alla fine è costretta a decidere, o crescere e autoconcentrarsi come essere, o affievolirsi nell'apparenza, trovare uno squallido e tranquillo tramonto appartato, accanto al fuoco. L'essere vive

di eccessi, l'apparire di ritorni all'ordine. L'eccesso esplode nell'inverosimile e nell'irripetibile, l'affievolimento convive con se stesso in un accordo funereo e statico.

...

Esplosione dell'essere significa rovina, cosciente esilio di sé in se stesso, taglio di ponti, abbattimento di muri, nessun conforto o attenuazione dall'esterno, spesso ridotto a luoghi di uno squallore unico, con nessuno che sia in grado di accennare a un rapporto umano che non metta a nudo la crudeltà e la bestialità dell'uomo. Qui l'apparire si ritrae nella sua compattezza fittizia, non può esplodere, si limita a fare trapelare in maniera incerta, annoiata, non uniforme, come se una fiamma che sta spegnendosi.

Se l'esistenzialismo, secondo me, si pone il problema dell'essere è filosofia che non può muovere di un passo se non prende partito riguardo la dicotomia con l'apparire. Ed io volevo essere, cioè vivere e agire, non solo sognare o riflettere. Davanti a questi autori non mi chiedevo tanto il che cosa stessero dicendo ma se restavo folgorato dalle loro parole, incantato o semplicemente indifferente. Il mio metro era questo, ed è lo stesso che dobbiamo adesso mantenere in questo libro che quei saggi fa rivivere, se vogliamo comprendere quello che essi dicevano e se lo continuano a dire anche oggi.

**Indice**

Introduzione	11
Il peso della maledizione	
nella filosofia di Søren Kierkegaard	21
Arthur Rimbaud: genio e sregolatezza	47
Trionfo della filosofia irrazionalista:	
Friedrich Nietzsche	71
Il dilemma nichilista e la poesia emblematica	93
Franz Kafka e la condanna dell'esistenza	119
Il mito di Prometeo nell'avventura di André Gide	141
L'identità e la sessualità:	
due concetti psicologici da salvare	157
Dalla disordinata vicenda della superbia	
al mistico ritorno in Dio	183
Henri Bergson e la durata reale	207
Esistenzialismo e marxismo	243
Spunti esistenzialisti	
nello spiritualismo contemporaneo	273
La vertigine dell'orrore	
nella poesia del conte di Lautréamont	307
Giacomo Leopardi poeta esistenzialista	331
Tristan Corbière e la libertà di distruzione	357
Amore e morte nella poesia di Keats	375
Filosofi senza filosofia	385
Totale pagine: 400	

Alfredo M. Bonanno

## La rivoluzione illogica

### Del fare e dell'agire

Seconda edizione riveduta e corretta

(24) A. M. Bonanno, **La rivoluzione illogica. Del fare e dell'agire**, seconda edizione, (pp. 344), € 15,00

Le tesi contenute in questo libro sono vecchie di quasi trent'anni ma, a mio avviso, mantengono anche oggi, pure in mutate condizioni sociali e personali, mie, prima di tutto, e del mondo che mi circonda, in secondo luogo – tanto per cambiare, un carcere, greco questa volta, – la loro validità. Esagitato e in preda a mille convulsioni fittizie quel movimento, a cui si riferivano queste pagine, non c'è più. Il dinamismo che lo caratterizzava, a volte un volere esserci per dimostrare la propria esistenza in vita, era un processo di disgregamento. Le obiezioni libertarie, contenute anche – fra le tante – in questo libro, non sono state sufficienti a produrre una svolta. Quando qualcosa si è mosso in questo senso, è stato subito richiamato all'ordine, a uno svilimento che agiva nell'intimo di molti compagni e produceva la confortante illusione quantitativa che ho spesso sottolineato.

Illusione distruttrice quanto altre mai, di ogni originalità d'azione prima di tutto, e poi anche di analisi, carenze di pensiero e di azione, insomma. Lo sgretolamento ha fatto tanto rumore, è costato tante vite umane, migliaia di anni di carcere e un'esaltazione acida, una sorta di tiriamo giù le colonne con tutti i filistei. L'aver inseguito la crescita quantitativa, pri-

ma di tutto aveva il malcelato scopo di sostituire una coscienza rivoluzionaria individuale che rischiava di frantumarsi in mille sfaccettature. Per questo motivo occorreva solidificarla in qualcosa di visibile, un esercito enumerabile come antidoto alla malattia minacciata, quell'individualismo non ben compreso, spesso calunniato come nichilismo borghese, quasi sempre esecrato ma, in ogni caso, mai scomparso del tutto.

Non essendo un animale da branco, come anche questo libro testimonia, sono stato attaccato da più parti, e questa mia condizione mi estenuava, cospirava accuratamente al mio logoramento ma non è riuscita a farmi abbassare il capo. Mi sono rifiutato di nascondermi dietro l'alibi quantitativo e ho sempre mantenuto il dominio su me stesso. Il rapporto del movimento rivoluzionario con il livello dello scontro era presente nelle mie veglie e nelle mie preoccupazioni ma non mi suggeriva nessuna macchinazione per ingigantire il primo a scapito del secondo.

Queste operazioni erano proprio quelle del partito armato, suggerite da menti spossate, stanche di ostacolarsi sempre con le proprie elucubrazioni più o meno metafisiche e desiderose di dare corpo visibile alle proprie esasperazioni rimasticando le grandi teorie del passato, prime fra tutte quelle marxiste. Avidità e miseria della conoscenza che prende in giro se stes-

sa degenerando da ipotesi a ricetta culinaria da seguirsi con attenzione e fino in fondo.

Ciò, come ho precisato a suo tempo, produce un abbassamento del livello dello scontro, una bagarre fra rimasugli piantati in asso, un dialogo fra sordi, un bilancio bellico che aspira solo a mostrare i muscoli e a verificare chi ha i bicipiti più forti. Una mentalità malata produce il partito perché – armato o meno – non può cercare altra soluzione, la malattia è la paura dell'ignoto e dell'illogico, da cui deriva la vocazione a contarsi per sentirsi le spalle coperte, al sicuro, e per mettere al sicuro i propri possessi. L'assommazione e il partito sono due facce della stessa figura bifronte, enigmatica e sogghignante.

Paura giustificata. Che ne sarebbe del partito in una condizione autogestita generalizzata? Nulla, il nulla assoluto, verrebbe messo da parte come un ferro vecchio o dovrebbe ricorrere agli antichi metodi cari ai massacratori di ogni epoca per frenare l'irragionevole sollevamento di un'idea spaventosa e inaccessibile alla comprensione di piccoli burocrati balbettanti. L'ultima metamorfosi dell'illusione quantitativa è la specializzazione più ristretta possibile, più selezionata, una squadra di massacratori al servizio di un pungo di teorici usciti dalle scuole di specializzazione della politica dominante. In fondo, l'illusione quantitativa si ribalta senza accorgersene

in una minoranza dedita alla costruzione dello spettacolo. Non la realtà dello scontro è quella che conta ma la sua trasformazione in apparenza spettacolare, che affascina e che attira tante animelle impaurite ma vogliose di stare accanto a chi ha tanto coraggio da realizzare gigantesche azioni al semplice scopo di dire: oplà, esistiamo.

### Indice

Introduzione alla seconda edizione	9
Parte prima: <i>La rivoluzione illogica</i>	51
Introduzione alla seconda edizione	53
L'elemento contraddittorio della rivoluzione	65
Lo scontro generalizzato	96
Movimento e violenza rivoluzionaria	116
Critica del partito armato	139
Sull'organizzazione clandestina	171
Strategia del potere e scontro di classe	175
Contro la pace sociale	184
L'acqua sporca e il bambino	193
L'ipotesi armata	211
Parte seconda: <i>Del fare e dell'agire</i>	225
Nota introduttiva alla prima edizione	227
L'individuo e i suoi atti	233
La situazione	247
I rapporti	260
Potenzialità e potere	269
L'azione sociale	279

84

*Edizioni Anarchismo*

I fatti	289
I nemici dell'azione	301
I falsi amici dell'azione	311
Il fare e l'agire	320
Una rosa gialla	337

Totale pagine: 344

*Non ancora*

85

Alfredo M. Bonanno

**Il cristianesimo  
delle origini  
Dalla condanna alla  
giustificazione della ricchezza**

Edizioni Anarchismo

(25) A. M. Bonanno, **Il cristianesimo delle origini. Dalla condanna alla giustificazione della ricchezza**, (pp. 336), € 15,00

C'è da credere che il proselitismo non fosse il primo pensiero delle comunità comuniste cristiane delle origini. Non che cercassero la chiusura o l'anonimato ma certo dovevano essere piuttosto prudenti e seguire procedimenti iniziativi quotidiani di cui il battesimo è una traccia. Non aveva di mira la conquista del mondo ma solo la pratica religiosa e la vita in comune, forse la difesa militare contro l'occupazione romana. Non avevano ancora acquisito quell'attitudine teatrale che fa di ogni religione costituita in affermazioni categoriche uno spettacolo a cui i più deboli devono piegarsi senza discutere. Sostenevano le loro pratiche, per la maggior parte basate sulla preghiera, la pietà e la comprensione dei bisogni dei più miseri, la fratellanza e certamente la segretezza. Certo, come ogni sollecitazione spirituale non cercavano l'oblio ma neppure il feroce proselitismo di Paolo.

Non è dato sapere quali contrasti dovettero sorgere su questo punto, ma il professionismo non dovette essere accettato che come male minore, se non altro per mantenere i contatti fra le diverse comunità. Il messaggio cristiano delle origini era non solo il capovolgimento della religione ebraica – per quanto i

*Vangeli*, redatti quasi un secolo dopo – lo neghino esplicitamente, ma anche un'ispirazione diversa riguardo la condizione dei più poveri.

Gli appartenenti alle comunità non si consideravano più Ebrei, non accettavano di fare parte di un popolo eletto, ma aveva una visione globale del rapporto con Dio, un Dio lontanissimo dal feroce incubo ebraico. Questa costruzione era nuova? Non del tutto. Comunità del genere dovettero esistere anche nei secoli in questa meravigliosa terra di Palestina, ma si hanno tracce troppo deboli. Certo vi fu una fioritura di messaggi, una rivoluzione di pratiche di aiuto reciproco, di comunismo e di fratellanza, che sono da sempre esistite fra i miseri in tutte le epoche, e questa rivalutazione prese le forme rituali e simboliche di una nuova religione, priva all'inizio dell'assillo chiesastico e sacerdotale, forse guidata da unti del Signore o da Messia – i due concetti si equivalgono – oppure da guide spirituali chiamate maestri di giustizia.

...

La Chiesa nascente provata una sorta di disgusto per le pratiche comunitarie reali e cercava di trasformarle in gesti simbolici, in procedure rituali senza nessuna ambizione concreta di venire incontro alle miserie della povera gente. La casta sacerdotale, professionalizzandosi sullo schema paolino, diventa-

va sempre più forte e sempre più cercava di gestire il proprio potere. Cominciavano le lotte intestine, le scissioni, le eresie e tutto il resto che ben conosciamo. La forza degli inizi era ormai spenta, l'utopia comunista sopravviverà in piccole comunità subito emarginate e combattute fino allo sterminio.

Nel cristianesimo primitivo c'era una vitalità che non ricomparirà mai più, non si trattava di condizioni di lotta o di pericolo che si dovevano affrontare prima del riconoscimento ufficiale e della conquista del potere, ma si trattava di idee, di progetti, di amore fraterno, di misericordia e di pietà, tutte qualità che verranno sommerse dalle procedure burocratiche, dall'autorità ecclesiale, dalle decisioni teologiche dei vari Concilii, da una frammentazione compartimentale che a volte rasentava lo sfruttamento dei più miseri da parte dei più forti se non la riduzione in servitù in nome del comune ideale cristiano.

Più che studiare quello che è diventato bisogna capire quello che era alle origini il cristianesimo, un'eresia ebraica radicale e pericolosa per gli equilibri precari di potere dell'epoca e per il messaggio comunista e contrario alla ricchezza che esso portava ai miseri della Palestina, oppressa allo stesso modo in cui lo è oggi. La catalessi del potere non riusciva a desiderare che lo statu quo, questa eresia predicava la messa in comune dei beni di coloro che entravano

nella comunità. Di più, essa non accettava di farsi strumento del dominio ma proponeva una divisione – forse tarda, anzi quasi certamente dovuta all'influsso del militante Paolo – ma presente fin dall'inizio nella tendenza a vivere appartati, a non mischiarsi con gli intrighi dei sacerdoti dominanti.

Dalla parte dei poveri non può collocarsi il potere, né re né sacerdoti, solo visionari, utopisti, eretici. La mostruosità delle teste dirigenti non ha tempo né voglia per guardare in basso, essa è orgogliosamente certa di sé, energica, militarmente in grado di spegnere nel sangue qualunque accenno di diversità. Invece il cristianesimo primitivo andava in cerca di questa diversità., la consegnava al futuro, la proponeva al destino, a un regno diverso, quello dei cieli, metafora pudica e accattivate, comunque in grado – nella sua inconsistenza pragmatica – di dare corpo alla dignità del povero, a farlo sentire pronto a considerarsi portare di un valore.

### Indice

Introduzione	11
Introduzione al pensiero economico greco	57
Il pensiero economico greco dalle origini a Socrate	81
Le origini del cristianesimo e il problema della ricchezza	97

Totale pagine: 336

Alfredo M. Bonanno

## Autogestione e anarchismo

Terza edizione riveduta e corretta  
con l'aggiunta delle  
*Annotazioni di Αμφισσα*

Edizioni Anarchismo

(26) A. M. Bonanno, **Autogestione e anarchismo**, terza edizione, (pp. 336), € 15,00

Niente lunghe elencazioni esplicative. Documenti che propongo quasi certamente per l'ultima volta, in un luogo fisico, un libro, pagine di un libro, dove troveranno la loro fine corsa, almeno per quel che mi riguarda. Eppure non sento odore di crisantemi.

A lungo andare, il percorso della parola riesce a delineare sullo sfondo indicazioni improvvise, capaci di fare esplodere l'assenza, non sono semplici ampliamenti della memoria, ma luci e riflessi che riecheggiano, in modulazioni e movimenti contraddittori e spazi impensabili, il dire di fondo, il muoversi costante e creativo della parola rammemorante. Il tempo allungandosi getta ombre che coprono le possibilità di comprensione, fatti sfumano e si confondono, richiedono nuova linfa interpretativa. Non sempre è possibile evitare riflessi che ingannano anche l'orecchio e l'occhio più esercitati. Uno scarto, a volte consistente, a volte quasi minimo, tale da perdersi nell'interstizio del ricordo giacendo incompreso. Questo scarto è cambiamento profondo

Non ho cercato di metterci una medicazione, la cattiva coscienza è uno dei camminamenti di disturbo della ferrea custodia del controllo, e forse in molti casi non è neanche volontaria, ma a volte compare improvvisamente la considerevole consistenza di un

vagito, un fremito di ali, un calore di sole cocente sulla faccia coperta da un velo leggero, un presente che non vuole ammettere il passato che si difende dichiarando ostracismo e fissando vendette.

La volontà di attaccare, di sgominare il nemico, torna a dominare e il suono si fa ancora più prossimo. La stessa incomprendimento è desiderio, qualcosa che venero perché preservato da quella condizione degradante che chiamo chiarezza a portata di mano. Libero in questo modo il mondo dalla sua sufficienza ovattata e lo pongo nuovamente in una dimensione che esclude la limitazione, che cancella tutto quello che limita. Profano con le mie scarpe infangate, e da allora mai pulite, tutto ciò che propone sacralità e l'illimitatezza non profanabile.

La lotta e la pietà che pretende gestire la conoscenza non si sposano facilmente. La parola è un'arma che viene a volte gestita con pietà, in modo maldestro e sciocco. Danzare con le parole, farle apparire leggere e diafane, quando possono anche essere pesanti e mortali, vuole dire accreditare loro una funzione che esercitano solo per conto dell'imbroglio, di chi gestisce il potere. Certe sfumature possono starci nelle parole e così venire raccolte, ma non si tratta di fervore dissacratorio, solo trascurabili raffinatezze. Volere essere inumani con le parole non è difficile, alla fine si tratta di strillare di più, ma è faccenda

per spiriti deboli, addentrarsi invece nella loro possibile oscurità è altra questione, qui si sollevano di colpo vertiginose profondità che nessuno aveva mai sospettato, senza con questo indicare la strada per arrivare fino in fondo. La rigidità e il completamento non sono stimoli per l'uso del dire, solo titubanze.

### Indice

Introduzione alla terza edizione	13
Nota editoriale indispensabile	19
Introduzione alla seconda edizione	21
Introduzione alla prima edizione	24
Il concetto di autogestione	29
Autonomia e autogestione	40
La lotta per l'autogestione	56
Anarchismo e autogestione	75
La controparte	96
L'ideologia della produzione	111
Lotta di classe e autogestione	119
Autogestione e scelte economiche	136
Autogestione anarchica	148
Autogestione e dominio reale del capitale	174
Spazio e capitale	227
La lotta della LIP	232
Teorie sull'autogestione	259
Annotazioni di Αμφισσά	279

Totale pagine: 336

Alfredo M. Bonanno

## Lezioni (fuori luogo) di filosofia. Bergamo

Edizioni Anarchismo

(27) A. M. Bonanno, **Lezioni (fuori luogo) di filosofia. Bergamo**, (pp. 352), € 15,00

Queste lezioni (fuori luogo) di filosofia sono state da me tenute, durante la mia permanenza nel carcere di Bergamo, ad alcuni compagni di detenzione.

Arrestato il 2 febbraio 1989, nel corso di una rapina alla gioielleria Plebani, via Pignolo, insieme al compagno anarchico G. S., rimasi in via Gleno, luogo dove sorge il carcere "modello" di Bergamo, fino al 6 febbraio 1991.

Come sempre mi è capitato, anche a Bergamo, non appena i detenuti vennero a conoscenza della mia laurea in filosofia, mi chiesero subito se potevo fare loro alcune lezioni. Si può dire che non c'è stato carcere, tra le decine dove ho scontato i miei tanti periodi di condanna, dove non abbia ricevuto questa richiesta. Pure avendo una laurea in economia nessuno mi ha mai chiesto di fare qualche lezione di economia. Bisognerebbe riflettere su questa stranezza.

Non cominciai subito dopo la condanna in primo grado, ovviamente dopo il regolamentare periodo di isolamento, perché la biblioteca era gestita, in larga parte, da alcuni di Prima linea, con lo stesso Corrado Alunni a coordinare il tutto, e stavano sviluppando una ricerca economico-statistica sui detenuti presenti nel carcere. Quando furono in maggior parte trasferiti altrove o, come accadde ad Alunni, iniziarono a

lavorare, alcuni compagni a me più vicini mi chiesero di cominciare queste lezioni.

Autorizzate dalla direzione, ma senza la presenza di un educatore, come invece è previsto dal regolamento, i partecipanti erano in tutto sei, me compreso.

...

La struttura delle lezioni era semplice: un intervento preventivo mio seguito dalla lettura di un testo e dal dibattito chiuso da un commento mio. Qui non mi è possibile dar conto del dibattito perché in carcere non avevano autorizzato la registrazione delle lezioni.

Questo è tutto. Dei risultati è inutile parlare, non li conosco. Il mio sforzo l'ho fatto con passione e interesse e, per quel che mi riguarda, mi è stato utile per le mie ricerche, spero che anche qualcosa sia rimasta negli altri cuori, costretti all'atroce tortura della reclusione.

### Indice

Introduzione	9
Prima lezione: 12 febbraio 1990	13
Seconda lezione: 20 febbraio 1990	29
Terza lezione: 27 febbraio 1990	38
Quarta lezione: 8 marzo 1990	47
Quinta lezione: 15 marzo 1990	63
Sesta lezione: 17 marzo 1990	72

Settima lezione: 21 marzo 1990	82
Ottava lezione: 2 aprile 1990	88
Nona lezione: 12 aprile 1990	101
Decima lezione: 13 aprile 1990	114
Undicesima lezione: 18 aprile 1990	125
Dodicesima lezione: 21 aprile 1990	134
Tredicesima lezione: 25 aprile 1990	149
Quattordicesima lezione: 2 maggio 1990	160
Quindicesima lezione: 7 maggio 1990	170
Sedicesima lezione: 15 maggio 1990	185
Diciassettesima lezione: 18 maggio 1990	192
Diciottesima lezione: 19 maggio 1990	207
Diciannovesima lezione: 31 maggio 1990	221
Ventesima lezione: 4 giugno 1990	234
Ventunesima lezione: 7 giugno 1990	250
Ventiduesima lezione: 15 giugno 1990	263
Ventitreesima lezione: 21 giugno 1990	284
Ventiquattresima lezione: 28 giugno 1990	309
Venticinquesima lezione: 30 giugno 1990	323

Totale pagine: 352

Alfredo M. Bonanno

Lezioni (fuori luogo) di  
filosofia. Parma

(28) A. M. Bonanno, **Lezioni (fuori luogo) di filosofia. Parma**, (pp. 336), € 15,00

Il 23 marzo 1980 vengo arrestato a Catania e portato a Parma. Il carcere a cui mi riferisco è il vecchio S. Francesco, convento di Parma trasformato in casa circondariale, come tanti altri (per fare due soli esempi, da me conosciuti, san Giovanni in Monte a Bologna e il carcere vecchio di Cosenza).

Dopo alcuni mesi di isolamento vengo messo in in una cella normale, sempre da solo, e ho la possibilità di vedere alcuni detenuti che, avendo di già saputo della mia laurea in filosofia, mi chiedono di fare loro delle lezioni. Veniamo autorizzati a riunirci nella sala giochi e di utilizzare il tavolo da ping pong per appoggiare i nostri libri e per prendere appunti. La direzione impone all'inizio la presenza di un educatore, dopo qualche lezione questa persona scompare e possiamo restare da soli.

Le mie ricerche, in quell'inizio del 1980, vertevano sul rapporto tra Spazio e Capitale, quindi spesso è proprio questa la tematica che fornisce l'occasione del discorso, come pure della scelta di testi da leggere. La struttura delle lezioni era costituita da un mio intervento iniziale, dalla lettura di alcune pagine dei testi a nostra disposizione, da una discussione e dai miei interventi conclusivi.

Non essendo consentito l'uso del registratore non

ho il resoconto dei dibattiti che si sono succeduti dopo la lettura dei testi alla fine di ogni lezione, ma soltanto le tracce succinte dei miei interventi esplicativi, nella maggior parte dei casi ricostruite attraverso appunti stenografici a distanza di tanto tempo [1998] quasi indecifrabili.

### Indice

Introduzione	9
Prima lezione: 29 maggio 1980	13
Seconda lezione: 31 maggio 1980	22
Terza lezione: 1 giugno 1980	28
Quarta lezione: 2 giugno 1980	36
Quinta lezione: 4 giugno 1980	43
Sesta lezione: 7 giugno 1980	51
Settima lezione: 8 giugno 1980	65
Ottava lezione: 10 giugno 1980	80
Nona lezione: 12 giugno 1980	96
Decima lezione: 13 giugno 1980	120
Undicesima lezione: 15 giugno 1980	132
Dodicesima lezione: 17 giugno 1980	158
Tredicesima lezione: 19 giugno 1980	174
Quattordicesima lezione: 21 giugno 1980	198
Quindicesima lezione: 23 giugno 1980	209
Sedicesima lezione: 24 giugno 1980	224
Diciassettesima lezione: 27 giugno 1980	239
Diciottesima lezione: 28 giugno 1980	247
Diciannovesima lezione: 2 luglio 1980	272

Ventesima lezione: 10 luglio 1980 282

Ventunesima lezione: 15 luglio 1980 310

Totale pagine: 336

Alfredo M. Bonanno

**Movimento e progetto  
rivoluzionario  
Astensionismo elettorale  
anarchico**

Seconda edizione riveduta e corretta

Edizioni Anarchismo

(29) A. M. Bonanno, **Movimento e progetto rivoluzionario. Astensionismo elettorale anarchico**, seconda edizione, (pp. 360), € 15,00

Dopo tanti anni passati da quando ho scritto queste pagine, torno per l'ultima volta sul problema dell'essere e dell'apparire in relazione al movimento rivoluzionario. Questo voler sottolineare che la mia decisione di riprendere l'argomento è l'ultima della mia vita è forse dovuta a un certo gionismo da vecchio letterato, ma se vogliamo essere sinceri ha una sua ragione di essere che non vale la pena di approfondire.

Tante sono le vicissitudini di un problema nella vita di un uomo, alcune sconcertanti, altre trascurabili. Io ho visto procedere con passo spedito questo movimento concreto, pratico, reale, tangibile e l'ho visto ostacolato dall'apparire fittizio di un altro movimento, sostenuto da mille giustificazioni e dal altrettante promesse. L'evidenza, nella sua smagliante incontrovertibilità è inaudita, presenta gli spetti miracolosi della necessità. Come tale risulta sempre approssimativo tutto quello che su di essa si dice, le parole che le si destinano, per quanto indispensabili queste possano essere. Per converso, il fittizio è ricco di ridondanze retoriche, si nutre di particolari, sguazza nelle categorie.

Se la concretezza è insolita e non frequente sotto il

cielo nuvoloso delle chiacchiere politiche, la si può surrogare forgiando qualcosa che ossa prenderne il posto, un fantasma in piena regola in grado di colonizzare il territorio che quella dovrebbe occupare dispiegando la propria pienezza di essere quello che non può non esser. È l'illusione che gioca qui le sue migliori carte, è di essa che si parla, è su di essa che si opera e che si allungano poi, terribili, le ombre della delusione. Ma il mondo è fatto così, malgrado la lucidità dei pochi sono i tanti che corrono festosi in braccio al fittizio e se ne cuciono bandiere mettendo insieme strane e curiose combinazioni di analisi e di ottusità, di fede e di trascuratezza. Il fatto è che un movimento reale ha molti nemici che lo aspettano al varco e che ne colgono subito le debolezze per farne puntello e prospettiva al suo rovescio, il lato fittizio che ogni concretezza non manca mai di avere.

Eppure, anche in modo sotterraneo come forse accadde in tempi corruschi come quelli in cui scrivo in un carcere greco – questo movimento radicato nella realtà non depona le armi, avanza sempre, prende aria e respira, a volte quasi viene soffocato, poi ritrova miracolosamente il modo di respirare e torna minaccioso a farsi sentire. Non ha tendenze occulte verso la disperazione, non si cura delle proprie disavventure millenarie, lavora contro la sorte e contro la fortuna, non gli importa, in fondo, di raggiungere un

obiettivo preciso, qui e ora, un abbattimento contingente di nemico instaurando sotto forma di potere in un luogo qualsiasi, un esacerbarsi della repressione, adesso, nel delirio di qualche dittatore da dozzina, non è qua il suo scopo.

Ecco un considerevole elemento di riflessione. Il lato fittizio si colora di insegnamento storici e di puntelli filosofici, abbraccia questa o quella dottrina di liberazione, viene stimolato dalle molte umiliazioni della schiavitù, ma non è questo il medesimo terreno su cui opera il movimento rivoluzionario reale. Quest'ultimo non ha dimensioni così modeste, si allarga a un universale concetto di distruzione che guarda all'avvenire con occhio diverso.

Nei confronti del fittizio il movimento rivoluzionario reale è l'assolutamente altro, ciò che più diversamente riesce a prendere concretezza e potenza. Non è facile cogliere questa diversità perché si tratta di qualcosa di singolare. L'essere è caotico nella sua intrinseca realtà e non può venire compreso se non per grandi intuizioni qualitative nell'agire, oppure discusso per contrasto e in prospettiva ricavandone gli effetti e le conseguenze dell'esperienza che tutti possiamo avere del movimento fittizio. Mentre quest'ultimo vive a sprazzi la sua condizione discreta, l'altro ha una condizione di vita continua, non uniforme, come abbiamo visto, ma continua.

**Indice**

Introduzione alla seconda edizione	13
Parte prima	
Movimento e progetto rivoluzionario	41
Nota introduttiva alla prima edizione	47
Avanguardia, perché?	49
Movimento fittizio e movimento reale	111
Informazione rivoluzionaria anarchica	163
I limiti dell'anarcosindacalismo	183
La prospettiva autogestionaria	217
Nuovi valori e autorganizzazione delle lotte	225
Gli economisti e il problema del socialismo in URSS	231
Sul femminismo	247
Cultura, territorio ed emarginazione	257
Guerra di classe	265
Parte seconda	
Astensionismo elettorale anarchico.	289
Arma del proletariato per la rivoluzione sociale	295
Per un astensionismo sovversivo	335
Totale pagine: 360	

Alfredo M. Bonanno

Pëtr Kropotkin

Contro la scienza

(30) A. M. Bonanno, **Pëtr Kropotkin. Contro la scienza**, (pp. 360), € 15,00

In tante occasioni mi sono soffermato su Kropotkin, sulle sue tesi scientifiche e sulle sue analisi rivoluzionarie e anarchiche. Via via con minore entusiasmo, fino a distogliermene, negli ultimi anni, quasi del tutto, almeno dopo la stesura e la pubblicazione delle mie postfazioni a *La Conquista del pane* e a *Il mutuo appoggio*, punti nodali del pensiero di questo affascinante studioso anarchico. Il fatto è che con l'andare del tempo due cose sono andate crescendo dentro di me: la sfiducia nelle chiare e luminose prospettive dell'animo umano e la parallela sfiducia sulle possibilità della scienza, più o meno ammodernata, di dar sostegno a qualunque progetto di questo tipo.

Non che avessi mai avuto una grande fiducia in processi interni alla realtà, processi in fondo di natura deterministica anche se vissuti attraverso insinuazioni probabilistiche, ma anche le mie ampie ricerche sull'indeterminismo non riuscivano a nascondere il sogno, così ben radicato in ogni anarchico, del buon selvaggio rousseauiano che prima o poi finisce per venire fuori. Adesso non guardo più al futuro – visto peraltro che questo, per me, non può che essere vicenda di poco respiro – per quanto non possa surrettiziamente affermare che la melma che ho trovato dentro la realtà, qualunque tipo di realtà, conti-

nuerà così fino al termine dei tempi. Se la bestia umana potrà un giorno librarsi verso quella libera “presa nel mucchio” di cui parla Kropotkin, non circoscrivendola peraltro all'ambito economico soltanto, non lo so, ma non ho da tempo fondato il mio agire su questa ipotesi.

Contro la scienza, come contro la storia. Il parallelo non può essere attutito, le responsabilità sono tante, i milioni di morti diventano sempre di più, i macelli si aprono dappertutto e pochi sembrano accorgersene, visto come sono impegnati a svangare la tutela dei propri interessi. Raccogliersi sotto le file scientifiche o sotto quelle storiche, come i miei pochi lettori sanno, per me non ha molta efficacia di distinzione. Responsabili si è sotto l'egida della scienza come sotto quella della storia, e le consociate pullulano disordinatamente, confondendo i ranghi, tanto che diventa solo faccenda nominalistica distinguere tra chi abbraccia come proprio idolo la scienza e chi la storia. Trovo, da questo punto di vista, più conseguente, nella sua affiliazione altezzosa e conscia di sé, Gentile che non Croce. Eppure questi due lottatori del positivismo imperate in nome dell'idealismo da sostenere, andavano gridando ai quattro venti di essere per l'unità, il primo, per la distinzione, il secondo. Fascismo e liberalismo, sfumature da chiacchieroni. Lasciamole alle tarme del ricordo.

**Indice**

Introduzione	11
La conquista del pane	17
Il mutuo appoggio	49
Prefazione per una nuova edizione de <i>L'Etica</i>	89
Letteratura russa	119
Lo Stato e il suo ruolo storico	135
La grande rivoluzione	173
La forbice dell'anarchia	191
Anarchia come organizzazione	217
Lettere a Lenin	225
Manifesto dei Sedici	235
Parole di un ribelle	251
Analisi critica della scientificità	257

Totale pagine: 360

Alfredo M. Bonanno  
**Lezioni (fuori luogo) di  
 Storia della filosofia.  
 Catania**  
 Vol. I  
**Cartesio – Merleau-Ponty  
 1953-1954**

*Introduzione* di Αμφισσα e Κορυδαλλός

Alfredo M. Bonanno

**Lezioni (fuori luogo) di  
Storia della filosofia.  
Catania  
Vol. II  
Presocratici – Galilei  
1954-1955**

Edizioni Anarchismo

(31, 32) A. M. Bonanno, **Lezioni (fuori luogo) di Storia della filosofia. Catania. Vol. I, Cartesio - Merleau-Ponty, 1953-1954. Vol. II (pp. 368), Presocratici - Galilei, 1954-1955** (complessive pp. 736), € 30,00

I frequentatori di queste lezioni erano una ventina – attenti e per niente sospettosi nei riguardi della mia improbabile sapienza – e non ho avuto spesso uditorio così interessato e partecipe. Tutti miei compagni di scuola. Il luogo: un autobus in sosta.

Io preparavo la lezione il giorno prima, rileggendo il testo canonico di Abbagnano e rinforzandolo con la *Storia della filosofia* di Windelband e con quella di De Ruggero.

Presentavo i filosofi in forma essenziale, senza perdermi in riferimenti critici eccessivi, che per altro non sarei stato in grado di fare, viste le mie competenze specifiche piuttosto modeste. Ecco perché queste lezioni presentano una radicale diversità di stile con altri miei scritti successivi. Non solo per motivi di ovvia immaturità culturale e tecnica (lo scrivere è un mestiere che si apprende, per l'appunto, scrivendo), ma anche per la fretta che si intravede sullo sfondo delle singole argomentazioni. In più mi adeguavo all'uditorio, ancora più digiuno di me, in fondo abbandonato e fiducioso alle mie infondate pretese dottrinarie. Al momento di riprendere in mano questi

miei vecchi scritti mi sono posto il problema della loro revisione. Ho cercato di limitarla il più possibile, lasciando la formulazione non dico così come stava, ma quasi. Se avessi gravato troppo la mano avrei riscritto oggi una storia con una lingua di certo più accurata ma in contrasto con l'avventatezza e la spensierata forza giovanile che ormai non mi competono.

Peraltro penso adesso, a distanza di più di mezzo secolo, che la storia della filosofia non può essere separata dalla presenza umana dei filosofi che in essa vivono, ed è proprio questo che ho cercato di comunicare ai miei coetanei discendenti, non un insieme di notizie e di teorie disfatte e accozzate alla rinfusa.

Ecco perché i singoli pezzi, spesso isolati e difficilmente riconducibili a un insieme organico, hanno anche oggi una loro integrità autosufficiente, senza che al senno del poi possa essere consentito dilagare con una violenza facile e superflua.

Ecco perché queste lezioni mi appaiono oggi come libere, o liberate, da ogni supporto o sostegno di fondo, da ogni saccente precisazione. In esse manca la dottrina personale, non c'è difatti – non poteva esserci – un'idea portante, tranne quelle di Abbagnano, Windelband e De Ruggero, ammesso che questi filosofi ne avessero una e non più di una.

### Indice volume I

Introduzione di Αμφισσα e Κορυδαλλός	11
Cartesio e le polemiche sul cartesianesimo	71
La rivoluzione inglese	95
John Locke	101
L'età dell'assolutismo	105
L'opposizione all'assolutismo	125
Premesse della rivoluzione industriale	131
L'illuminismo. Berkeley e Hume	135
L'illuminismo	141
L'illuminismo francese. Voltaire e Rousseau	159
Immanuel Kant	165
La polemica sul kantismo	185
La filosofia della fede	187
I grandi filosofi dell'idealismo postkantiano	195
Il Romanticismo	213
La polemica contro l'idealismo	225
La sinistra hegeliana	237
Filosofia del Risorgimento, ritorno alla tradizione	249
Il positivismo sociale	257
Il positivismo evolucionistico	269
Orientamenti della filosofia contemporanea	277
Benedetto Croce	285
Lo storicismo contemporaneo	289
Friedrich Nietzsche	311
Altri grandi filosofi	315
Empiriocriticismo	327

Fenomenologia ed esistenzialismo 331

Totale pagine: 352

**Indice volume II**

La filosofia presocratica 363

I sofisti e Socrate 403

Platone 417

Aristotele 435

Le scuole post-aristoteliche 457

L'epicureismo 461

Lo scetticismo 469

La metafisica religiosa di Plotino 473

Il cristianesimo e i suoi fondamenti dottrinali 489

Secoli IX e X 513

Secoli XI-XIII 523

Caratteri generali della scolastica 535

Misticismo e razionalismo 539

Tommaso d'Aquino 541

La signoria e l'economia rurale 549

Evoluzione della rendita signorile 559

Il mutamento del XIV secolo. La crisi 565

I comuni 571

Umanesimo e Rinascimento 575

L'Italia comunale 585

Michel de Montaigne 595

Il platonismo. Cusano, Pico e Ficino 599

L'aristotelismo. Pomponazzi 619

Giordano Bruno e Tommaso Campanella 623

La fine dell'universalismo politico 633

Gli Stati regionali italiani 637

Il mondo orientale e la rinascita dell'Europa 645

Naturalismo rinascimentale e rivoluzione  
scientifico 663

Guerre di religione e lotte politiche 665

Le guerre di religione in Francia 669

Le origini della scienza. Galilei 673

La crisi economica della prima metà del 1600 681

La guerra dei trent'anni 685

Le rivolte antispagnole 687

Nota riguardante il passaggio 695

Totale pagine: 352

Alfredo M. Bonanno

## L'ospite inatteso

Edizioni Anarchismo

(33) A. M. Bonanno, **L'ospite inatteso**, (pp. 368), € 15,00

La morte e la vita. Ecco l'oggetto di questo libro. Collocarsi al bivio tra queste due realtà, è guardare nell'abisso senza tremare, senza lasciarsi attirare verso il basso, in modo da trovare una soluzione qualsiasi a problemi troppo grandi, troppo angosciosi. La vita può essere un'apparenza – anzi quasi sempre lo è – ma è diversa della morte. Quest'ultima è l'assenza di quella stessa apparenza, l'azzeramento di quello che viene fuori come negazione o rifiuto dell'essere. È troppo impegnativo essere e quindi ripieghiamo sull'apparire. La vita non è quindi né uniforme né necessaria. C'è gente che vive una vita da morto, una vita da cadavere e quando muore realmente neanche si accorge di quello che ha perduto. Noi non pensiamo mai che la nostra vita è una sola e che non ci sono repliche. Vivere è quindi un impegno che può accedere all'essere e può rimanere ombra nella parete della caverna dei massacri. Ognuno pensa di scegliere la propria vita, di costruire le proprie possibilità. Malgrado ogni illusione possibile ciò è vero solo in minima parte. Non c'è una vocazione biologica che ci sollecita a vivere, anzi spesso ci comportiamo istintivamente in modo esattamente contrario. Corriamo rischi quotidiani, abitudini deleterie, chiudiamo gli occhi a ogni evidenza vitale. Ma questo è

un fare che conduce solo – se assegnato a un attento controllo – a costruire una macchina più duratura, forse una morte inconsapevole lunga esattamente quanto la propria vita. Non è quindi l'aspetto meramente biologico che coglie il senso della vita. Forse è proprio il contrario.

Mettendosi in gioco, anche pericolosamente – e questo libro è uno squarcio modesto del mio essermi messo in gioco – forse si accede alle condizioni della vita, si comprende il movimento intrinseco del vivere stesso.

Esco così dall'apparenza? Forse. Potrebbero essere solo concetti velleitari, in fondo occorrono mezzi a disposizione. La semplice volontà non è capace di liberarci, essa ci inchioda al fare quotidiano e il fare – per quanto spericolato sia (è un ex corridore motociclistico che scrive) – è sempre sotto il controllo della volontà. La vita è l'essere e l'essere è qualità. La qualità non si trova nel fare ma nell'agire. La vita è pertanto azione. La morte, di cui tante volte si parlerà in questo libro, è nell'azione un momento della verità, qualità primaria insieme alla libertà. Irrimediabilmente nell'azione posso incontrare la mia morte e posso determinare la morte del nemico.

### **Indice**

Introduzione	15
Uno – cinquanta	63

Cinquantuno – cento	93
Centouno – centocinquanta	133
Centocinquantuno – duecento	189
Duecentouno – duecentotrentadue	287
Totale pagine: 368	

**OPUSCOLI PROVVISORI****Titoli ancora disponibili**

(€ 4,00 l'uno)

- (1) A. M. Bonanno, **Io so chi ha ucciso il commissario Luigi Calabresi**, III ed., (pp. 120)
- (2) A. M. Bonanno, **La gioia armata**, II ed., (pp. 74)
- (3) **Parigi 1871. La Comune libertaria**, III ed., (pp. 50)
- (4) A. M. Bonanno, **Distruggiamo il lavoro**, III ed., (pp. 36)
- (5) **The Angry Brigade. Documenti e cronologia 1967-1984**, V ed., (pp. 87)
- (6) É. De La Boétie, **La servitù volontaria**, II ed., (pp. 78)
- (7) A. M. Bonanno, **La tensione anarchica**, II ed., (pp. 56)
- (8) A. M. Bonanno, **Chiusi a chiave. Una riflessione sul carcere**, III ed., (pp. 104)
- (9) A. M. Bonanno, **La bestia inafferrabile**, II ed., (pp. 128)
- (10) A. M. Bonanno, **Anarchismo insurrezionalista**, II ed., (pp. 192)
- (11) Julen Agirre (Eva Forest), **Operazione Ogro. Come e perché abbiamo ucciso Carrero Blanco**, (pp. 78)
- (12) A. M. Bonanno, **Critica del sindacalismo**,

II ed., (pp. 190)

(13) A. M. Bonanno, **Come un ladro nella notte**, II ed., (pp. 108)

(14) A. M. Bonanno, **Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista**, II ed., (pp. 176).

(15) Dominique Karamazov, **Miseria del femminismo**, III ed., (pp. 78)

(16) Renzo Novatore, **Verso il nulla creatore**, III ed., (pp. 64)

(17) A. M. Bonanno, **Errico Malatesta e la violenza rivoluzionaria**, (pp. 76)

(18) Rudolf de Jong, **Anarchismo e trasformazione sociale**, (pp. 80)

(19) A. M. Bonanno, **I giovani in una società post-industriale**, (pp. 78)

(20) Luigi Lucheni, **Come e perché ho ucciso la principessa Sissi**, (pp. 76)

(21) A. M. Bonanno, **Nuove svolte del capitalismo**, II ed., (pp. 128)

(22) Epicuro, **Lettera sulla natura**, II ed., (pp. 48).

(23) Ratgeb (Raoul Vaneigem), **Contributi alla lotta rivoluzionaria destinati a essere discussi, corretti e principalmente messi in pratica senza perdere tempo**, II ed., (pp. 78)

(24) Michail Bakunin, **La reazione in Germania**, (pp. 64)

(25) Pëtr Kropotkin, **Lo Stato e il suo ruolo storico**, II ed., (pp. 78)

## OPUSCOLI PROVVISORI

**Pronti per la stampa**

(€ 4,00 l'uno)

## Il falso come strumento di lotta

(26) **Il falso come strumento di lotta**, (pp. 88)

Le potenzialità dello strumento di lotta di cui si discute in questo libretto non sono ancora nemmeno state sfiorate. Il futuro deciderà se esse si tradurranno in pratica oppure no. Se a vederle siamo, e siamo stati, in pochi oppure no. Discutere o suggerire non è più il nostro compito, sarebbe come mettere un cappello alla fantasia.

**Indice**

Nota introduttiva	5
Il falso come strumento di lotta	7
Una beffa al potere militare	28
Su un'esperienza di lotta locale	40
I falsari della rivolta anarchica	52
Ancora sul falso e sul problema della comunicazione	58
Un falso come sabotaggio della BNL	70
Test nucleari: a mali estremi, estremi rimedi	76
Volantino relativo ad un'azione realizzata a Milano	78

Totale pagine: 88

**Azione Rivoluzionaria**

# Contributi alla critica armata libertaria

Terza edizione

(27) “Azione Rivoluzionaria”, **Contributi alla critica armata libertaria**, terza edizione, (pp. 144)

Che un’organizzazione armata rivoluzionaria sia strumento indispensabile della lotta contro l’oppressione è fuor di dubbio. Il problema si pone riguardo i limiti e le strutture che quest’organizzazione si deve dare nel proprio riconoscersi come mezzo e non come fine.

Per quanto possa sembrare strano è proprio qui il punto. L’esperienza di AR, di cui si discute a lungo in queste vecchie pagine, dimostra come un’organizzazione nata con intendimenti anarchici si sia, a poco a poco, involuta verso un’autoconsiderazione di se stessa come primo obiettivo da garantire e accrescere se non proprio da mantenere e salvaguardare a qualsiasi costo.

Dalle azioni, provviste al loro interno di senso e contenuto rivoluzionari, ci si indirizza – come il lettore spassionato può constatare da solo – verso un rimuginare teorico che non può condurre se non a un cautelarsi nella propria giustificazione ad esistere.

Mai come oggi, mentre ci si avvia a una nuova stagione di lotte insurrezionali, questo problema, dell’organizzazione e del rischio di un autofagocitarsi senza ritegno, deve essere posto senza mezzi termini. La generalizzazione dello scontro non ammette livelli privilegiati ma non è nemmeno ciecamente

consegnabile all’improvvisazione e al cieco spontaneismo.

Guardatevi attorno. Dallo scontro quotidiano bisognerà passare, prima poi – meglio prima che poi – a un progetto insurrezionale più dettagliato e coerente, in grado di coinvolgere e non soltanto di dimostrare quanto siamo determinati.

#### Indice

Breve nota alla terza edizione	5
Nota introduttiva	7
Attacco alla Sede delle Edizioni Paoline	9
Un comunicato dell’A.R.A.F.	9
Comunicato riguardante l’azione di La Spezia	12
I compagni non dimenticano!	12
Comunicato azioni realizzate a Milano	19
Comunicato azioni realizzate a Torino	20
Comunicato attacco carceri Firenze e Livorno	21
Attacco la “fabbrica del cancro”	21
Comunicato attacco “La Stampa” e dell’ “L’Unità”	22
Attacco palasport di Torino	25
Volantino azione realizzata a Milano	26
Il falso volantino Confederazioni sindacali	29
Un documento ai compagni del movimento	32
Primo documento teorico	34
Il bunker della libertà	46
Che fare?	48
Azioni del 6 aprile 1978 a Roma	51

132

*Edizioni Anarchismo*

Attacco alla sede della DC di Aosta	52
Attacco contro l'I.B.M. di Torino	52
Comunicato attacco "Gazzetta del Popolo"	53
Appunti per una discussione interna ed esterna	54
Totale pagine: 144	

*Non ancora*

133

"Insurrezione"

## Parafulmini e controfigure

Terza edizione

Edizioni Anarchismo

(28) “Insurrezione”, **Parafulmini e controfigure**, terza edizione, (pp. 96)

La critica sviluppata in queste pagine, ormai vecchia di più di trent'anni resta sempre valida. Non perché, come la verità, può essere detta una volta per tutte, che di verità non si trattava e non si tratta, ma perché l'arte di non guardare in faccia nessuno rimane tutt'ora la sola valida in questa materia. Quando si tratta di che fare della propria vita le chiacchiere devono tacere, e queste parole, che il provveduto lettore forse leggerà qui per la prima volta, visto che degli antichi lettori – tranne sparute eccezioni – sembrerebbe non essere rimasta traccia alcuna, sono tutt'altro che chiacchiere. Hanno ferito e continuano a ferire, specialmente colpiscono come non mai l'otusità di quel fare che chiama a testimonianza di sé proprio se stesso. Atroce accorgimento che mai ce ne furono.

### Indice

Nota alla terza edizione	5
Nota introduttiva alla seconda edizione	6
Avverteza alla prima edizione	12
Parafulmini e controfigure	13
L.A.xC.=Nihil	25
Oktoberfest	37
Spunti di inattualità	42
Italia 1977: un assalto al cielo	49

Da “Note del movimento del ‘77”	52
Da “La Russia è vicina”	56
Il caso dell'Alfa Romeo	58
Ulteriori spunti di inattualità	60
da <i>Terrorismo o rivoluzione</i> [1972]	71
da <i>Apocalisse e Rivoluzione</i> [1973]	78

Jean-Pierre Voyer

**Introduzione alla  
scienza della pubblicità**

Terza edizione

Edizioni Anarchismo

(29) J.-P. Voyer, **Introduzione alla scienza della pubblicità**, terza edizione, (pp. 80)

Lettura attenta, questa, degli ultimi sussulti situazionisti, non accomunabile con quella puzza di cane morto che si sentiva all'epoca in altri testi. In sua compagnia pochi scritti che cercheremo di pubblicare nei prossimi numeri di questa collana.

Quale il pregio? L'aver individuato l'apparenza come sostanza dello spettacolo o, meglio, della pubblicità, di cui tutti ci strafoghiamo nella nostra vita quotidiana. Apparire e non essere. Viviamo per dar conto agli altri, mai a noi stessi. La nostra vita di fantasmi e ombre è leggibile in chiave altrui, per quel che ci concerne dobbiamo adeguarci, se appena rialziamo il capo ci inchiodano come ribelli e terroristi. Non siamo mai noi stessi ma solo il riflesso di gesti e parole che proiettiamo sul fondo della caverna dei massacri, dove i nostri contributi al comune compito sanguinoso appaiono con i contrassegni della ineluttabilità.

Non è vero che lo spettacolo ci rende estranei a noi stessi – e sul situazionismo è stata pronunciata la parola fine – anzi, la pubblicità, che è spettacolo cosciente di sé fino in fondo, ci rende perfettamente quello che siamo: apparenze in balia di codici e procedure amministrative i quali ci obbligano a fare quello che va fatto, produrre prima di tutto.

Questo libretto traduce in un'analisi altamente sofisticata il percorso di liberazione che possiamo ancora scavare all'interno delle mura che ormai ci circondano da ogni parte. Consideriamolo come strumento per l'azione che riprendiamo in mano a distanza di tanto tempo.

**Senza indice**

Totale pagine: 80

Michele Schirru

## Uccidere il tiranno

(30) M. Schirru, **Uccidere il tiranno**, (pp. 168)

Da solo, all'appuntamento col tiranno, per ucciderlo. Da solo contro Mussolini, contro il boia che aveva dato vita a un partito di miserabili e di sopraffattori che aveva imbrigliato il popolo italiano dopo avere ucciso o costretto all'esilio ogni opposizione. Da solo contro gli attendismi, contro le chiacchiere, contro gli accordi e le coalizioni nate nei corridoi della politica di sinistra. Da solo contro tutti, contro la prudenza e contro la ragione, contro l'orrore.

Mettendo in gioco la propria vita per respirare finalmente un'aria libera, lui, proprio lui che non viveva nemmeno in Italia ma che dall'oppressione fascista si sentiva colpito come qualsiasi uomo che vuole essere libero e che in questo suo legittimo desiderio si vede ostacolato dall'impossibile libertà dei tanti sottoposti a una dittatura stupida e ignobile come tutti i dispotismi.

Ecco il punto. Mettendo da parte per un momento, per un solo momento, ogni altra considerazione, c'è da chiedersi: è giusta quest'analisi – che tale era stata la riflessione che in Schirru aveva preceduto la decisione di agire –, è giusto mettersi in gioco individualmente e fino in fondo? Anche oggi, in un regime politico che la poltroneria mentale di tanti definiscono “democrazia”, sarebbe giusta una decisione del genere? Oppure solo la dittatura la rende legittima?

Queste domande trovano un fondamento su tante perplessità passate, ascoltate e lette in ambiente anarchico, che se la dittatura giustifica l'attacco anche individuale, la democrazia lo rende impossibile. Atrocità logica che vedevo in atto nella Spagna post-franchista e che ho letto essere elemento di freno anche nell'Italia immediatamente dopo il fascismo. Tanto per fare due esempi di cui ho documentazione certa.

Uccidere il tiranno è sempre legittimo. Che questo tiranno sia un organismo collettivo non toglie che all'interno di quest'ultimo non ci sia modo di individuare un obiettivo qualificabile come “tiranno”. Non ammettere questa possibilità significa giocare con le parole.

### Indice

Nota introduttiva	5
Prima dell'arresto	7
Dopo l'arresto	57
Lettere dal carcere	83
Il processo	135
La stanza e la fucilazione	149
Il testamento	153

Totale pagine: 168

Pierleone Porcu

## Viaggio nell'occhio del ciclone

Edizioni Anarchismo

(31) P. Porcu, **Viaggio nell'occhio del ciclone**, (pp. 96)

Insostituibile colpo d'occhio sull'anarchismo insurrezionalista, teorico e pratico. Una sorta di manuale che, letto attentamente nei suoi tanti dettagli, si rivela come una serie di proposizioni dubitative, non solo sul modo di proporsi dell'anarchismo che qualche volta verrebbe il desiderio di chiamare "conservatore", ma anche su tutti i tentativi anarchici e rivoluzionari fatti negli ultimi quarant'anni.

Scritto più di vent'anni fa, questo testo mantiene intatta la sua importanza pratica e teorica proprio perché non dà per scontato nessuno sviluppo delle ipotesi insurrezionali di partenza, non assegna a se stesso – né suggerisce al problematico lettore – nessun obiettivo immediatamente tangibile, ma soltanto dubbi e possibilità operative, in altri termini, dà l'avvio a intraprendere la ricerca di un possibile progetto rivoluzionario che non si limiti all'assommazione delle forze provviste di contrassegno di autenticità.

Le pratiche insurrezionali che si susseguono dappertutto, nel mentre scrivo queste due righe introduttive, mi confermano sulla validità di scelte che devono ancora vedere non dico la loro applicazione, che forse non la vedranno mai per come sono state formulate, ma la loro corretta comprensione.

144

*Edizioni Anarchismo*

*Non ancora*

145

**Indice**

Nota introduttiva alla seconda edizione	5
Nota introduttiva alla prima edizione	7
La metropoli post-industriale tra rassegnazione e nuovo antagonismo	9
Dall'azione politica all'azione insurrezionale	22
Il progetto insurrezionale anarchico	38
Sviluppo storico dell'isurrezionalismo anarchico	42
L'anarchismo insurrezionale oggi	60
Le caratteristiche delle strutture di massa	71
Contro l'ecologia e contro la tecnologia	76
Totale pagine: 96	

Alfredo M. Bonanno

**Carcere e lotte dei  
detenuti**

Seconda edizione

Edizioni Anarchismo

(32) A. M. Bonanno, **Carcere e lotte dei detenuti**, seconda edizione, (pp. 128)

Lo schiavo che non si ribella merita le proprie catene. E nessuna condizione sollecita la rivolta quanto quella carceraria. È spontaneo, quando si vive sotto un regime coatto, pensare a ribellarsi, ma niente è più difficile da realizzare.

Ho vissuto recentemente una esperienza estrema nelle carceri greche – le peggiori che abbia sperimentato in vita mia – ed ho da subito pensato a ribellarmi contro le mille, estreme, ingiustizie che mi assalivano da ogni parte. Eppure non ci sono riuscito. Sarebbe stato un andare incontro a morte certa. Evidentemente, come ho capito dopo, anche gli altri miei compagni di sventura, la pensavano allo stesso modo.

Certo, abbiamo fatto scioperi più o meno della fame, del carrello e della spesa, del lavoro (chi lo aveva), ecc., ma in fondo c'erano ancora dei margini per respirare. Per quanto feroce fosse la condizione carceraria, di gran lunga peggiore di quella che ho sperimentato in decine di carceri italiane, si poteva andare oltre. Ecco, quale è la linea di demarcazione che spinge alla rivolta irrimediabile? Si tratta di un confronto di equilibri col potere e non è facile scoprire le carte di quest'ultimo, come non è facile mettere sul tavolo le carte che ognuno ha in mano, in genere modeste e di poco peso, se si esclude la propria vita.

Chi guarda le mura di un carcere dall'esterno non si rende conto di come questo equilibrio sia precario e di come possa rompersi da un momento all'altro. Chi vive dentro un carcere lo sa e sta allerta, aspetta il momento buono per colpire il nemico che ogni sera, con accuratezza sopraffina, chiude il blindato.

Il luogo estremo dell'istituzione totale è quello dove il potere mette in mostra la vera essenza di se stesso, il tessuto più intimo di cui è fatto. Qui non ci sono equivoci, tutto è bianco o nero, mancano i colori che in altri luoghi confondono le idee.

#### Indice

Nota introduttiva alla seconda edizione	5
Introduzione alla prima edizione	7
L'opposizione insanabile	17
Relazione presentata al Convegno dal titolo "Riforma del Codice Penale", tenuto all'interno del carcere di Rebbibia il 10 febbraio 2000	45
La condizione carceraria e le lotte dei prigionieri oggi in Italia	70
Intervista a Radio Onda Rossa del 7 novembre 1997	91
Intervista a Radio Onda Rossa del 27 dicembre 1999	10
Totale pagine: 128	

Yves Le Manach

## Critica del consiliarismo e altri scritti

Edizioni Anarchismo

(33) Y. Le Manach, **Critica del consiliarismo e altri scritti**, (pp. 56)

Questo lavoro di Le Manach si integra con quelli che lo seguono nel presente opuscolo in una comune visione “contro” il lavoro. Forse oggi non è facile cogliere gli aspetti recuperativi del consiliarismo, visto che l’ideologia lavorista si è camuffata sotto sigle differenti, pur con il medesimo scopo di tutelare il futuro della produzione contro ogni possibile attacco. Ma, sfatato l’equivoco terminologico, la sostanza appare in tutta evidenza. Il produttore, liberandosi dalla produzione che lo sovrasta e lo grava, opprimendolo, non ha che da perdere le proprie catene. Ogni sviolinatura restauratrice, dall’ampio ventaglio riformista all’estremismo progettuale dell’anarcosindacalismo, non può negare questa grande evidenza.

Sulla medesima linea analitica si pongono anche gli altri scritti.

### Indice

Nota introduttiva alla seconda edizione	5
Nota introduttiva alla prima edizione	7
Critica del consiliarismo	9
“La sociale”, Lavoro, per farne cosa?	27
Maria Zibardi, Un mondo da rigovernare?	30
John Zerzan, Chi ha ucciso Ned Ludd?	40

Totale pagine: 56

Alain Ajax  
Dominique Fauquet

## La democrazia contro gli individui

(34) A. Ajax e D. Fauquet, **La democrazia contro gli individui**, (pp. 40)

Non una critica “politica”, questo prima di tutto. Il punto focale non è tanto un’analisi del dominio quanto un far fronte ai problemi dell’individuo, del singolo, nei riguardi dei processi che tendono a incasellarlo in una specificità artificiale.

Stirner sta sullo sfondo, non come un nume tutelare, ma come un obiettivo inarrivabile da cui attingere orientamento e sostanza. Altro autore essenziale per questo testo: Cœurderoy, enigmatico e misconosciuto come sempre. I limiti stessi del lavoro di Ajax e Fauquet sono i motivi per cui rendono anche oggi interessante una sua rilettura, in mutate (ma non troppo) condizioni del dominio.

**Senza indice**

Totale pagine: 40

Alfredo M. Bonanno

## Guerra civile

Seconda edizione

Edizioni Anarchismo

(35) A. M. Bonanno, **Guerra civile**, seconda edizione, (pp. 128)

Il passaggio verso la rivoluzione, semmai dovesse aprirsi, attraverserà il terreno bruciato della guerra, della peggiore guerra immaginabile, quella che si è soliti definire “guerra civile”.

Questo libro, che a distanza di più di un decennio, ripresento all’attenzione dei miei pochi lettori, cerca di non fare un passo indietro di fronte al disgusto e allo sgomento che di solito prendono alla gola quando si considera il fondo oscuro dell’animo umano, il contenuto orrendo della bestia assetata di sangue.

Purtroppo l’uomo, con tutte le sue velleità di grandezza e di progresso è anche questo, ed è anche con questi sentimenti oscuri che bisognerà fare i conti. Per cortesia tenete lontane per un attimo le illusioni degli aggiustamenti illuministi. Siamo su di un terreno minato. Attenzione.

### Indice

Nota introduttiva alla seconda edizione	5
Nota introduttiva alla prima edizione	7
Guerra civile	13
La paura della guerra civile	41
I giorni dell’odio	55
Il ritorno degli assassini	93
La sporca guerra	96
Fondo Monetario Internazionale	103

154

*Edizioni Anarchismo*

La NATO e i suoi massacri	107
La Serbia	109
Ingovernabilità	112
L'autonomia palestinese	115
Un nuovo modello statale	117

Totale pagine: 128

*Non ancora*

155

Émile Henry

## Colpo su colpo

Edizioni Anarchismo

(36) É Henry, **Colpo su colpo**, (pp. 160)

Chi alza la mano contro i dominatori e contro i loro servi paga con la vita. Ecco l'insegnamento che si trae dalla lettura di questo libro dedicato alla vicenda di Émile Henry, l'anarchico che decise, sul finire dell'Ottocento, di attaccare con le bombe il nemico di classe.

Lo tengano presente i compagni che si illudono di mettere paura. Chi gestisce il dominio non si impaurisce facilmente. Serra i ranghi e va avanti. Anzi, non appena si accende qualche fuocherello, qui e là, immediatamente invoca leggi speciali e provvedimenti esemplari. Normale amministrazione.

Spetta a noi decidere che fare. Stare a guardare, aspettando che tutto vada a soquadro per scendere dal marciapiede su cui siamo fermi, oppure attaccare per primi. Anche a costo di trovare schierati – chi poteva immaginarselo – una buona parte dei nostri stessi compagni. Malatesta, a suo tempo, altri ai giorni nostri.

### Indice

Nota introduttiva	5
La Java des bon enfants	12
Biografia	16
Note	40
Lettera ai compagni de "L'Endehors"	43
Lettera al direttore della Concergerie	47

Il processo	57
Aforismi	137
Appendice. Errico Malatesta: "Un po' di teoria"	143
Totale pagine: 160	

Anselme Bellegarrigue

## Manifesto

Edizioni Anarchismo

(37) A. Bellegarrigue, **Manifesto**, (pp. 80)

Contro la follia politica, prima di tutto, poi contro la schiavitù volontariamente accettata a causa della delega fatta pervenire, attraverso le elezioni, agli uomini politici che ne approfittano per sfruttare le masse ed arricchirsi facendo solo i propri interessi.

Quasi sconosciuto, Bellegarrigue fu un individualista anarchico che portò alle estreme conseguenze logiche la lotta contro l'imbroglio elettorale e contro la società fondata sulle pretese scientifiche del contratto sociale. Nato tra il 1820 e il 1825 partecipò alla rivoluzione del 1848. Morì alla fine del XIX secolo probabilmente in America centrale. Nel 1850 pubblicò come redattore unico il giornale "L'Anarchie, Journal de l'Ordre", di cui lo scritto che segue è il "Manifesto", fatto uscire nell'aprile dello stesso anno.

### Indice

Nota introduttiva	5
Nota introduttiva all'edizione di Ivrea	7
L'anarchia è l'ordine	9
La ragione collettiva tradizionale è una finzione	15
Il dogma individualista è il solo dogma fraterno	20
Il contratto sociale è una mostruosità	24
Dell'attitudine dei partiti e dei loro giornali	29
Il potere, è il nemico	33
Il popolo non fa che perdere il suo tempo e prolungare le sue sofferenze facendo	

proprie le contese dei governi	37
Il popolo non ha niente da aspettarsi da nessun partito	42
Dell'elettorato politico o suffragio universale	49
L'elettorato non è e non può essere attualmente che una frode e una spoliazione	54
Il diritto di primogenitura e le lenticchie del popolo francese	59
Ciò che fa nascere i governi non è ciò che li fa vivere	62
Smascherare la politica è distruggerla	68
Conclusione	74

Totale pagine: 80

Alfredo M. Bonanno

**E noi saremo sempre  
pronti a impadronirci  
un'altra volta del cielo  
Contro l'ammnistia**

Terza edizione

(38) A. M. Bonanno, **E noi saremo sempre pronti a impadronirci un'altra volta del cielo. Contro l'amnistia**, terza edizione, (pp. 56)

Collocato in un momento in cui la turbolenza del fare stava cedendo il passo a quella, solitaria e sconsolata, del dire, questo scritto, pur non potendo fare altro da quella che è la propria natura, affidandosi cioè alla parola, traditrice consueta di tanti buoni propositi, pone la parola fine a un indecente dibattito riguardante la sorte di 4.000 compagni prigionieri.

Il tempo trascorso, quasi trent'anni, non consente di cogliere il clima bruciante di quei giorni, ma i lettori che oggi si accostano a queste righe dovrebbe fare uno sforzo, importante per capire le motivazioni che stavano – e continuano a stare – alla base del nostro rifiuto di qualsiasi accomodamento. Sullo sfondo il possibilismo dei vari Scalzone e Negri, abietto come ogni venire a patti, con in più la pesantezza di un imporre, dall'alto del proprio scientismo senza appelli.

La strada da percorrere è ancora lunga e, anche oggi, non si vedono chiarezze in giro. Non solo, ma qualcuna di quelle figure disgustose, blateranti chiacchiere su di una resa necessaria a causa di una guerra ormai perduta, torna qualche volta in circolazione e viene a capire la buona fede di molti compagni.

**Senza indice**

Totale pagine: 56

Jean Varlet

## L'esplosione e altri scritti

Seconda edizione

Edizioni Anarchismo

(39) J. Varlet, **L'esplosione**, seconda edizione, (pp. 56)

L'esempio forse più clamoroso ed estremo delle tesi sostenute dalla corrente degli "arrabbiati" o, come furono definiti dal girondino Brissot, degli "anarchici" all'interno della rivoluzione francese. Contrario alla dittatura e al "terrore". Varlet viene più volte imprigionato per bloccarlo nella sua attività sovversiva, perché, contrariamente a quanto si crede, il primo scopo dei rivoluzionari, con in testa il "virtuoso" per eccellenza, Robespierre, non era tanto quello di abbattere il vecchio regime, mandare via la monarchia, uccidere il re, sconfiggere gli eserciti nemici, quanto quello di instaurare un nuovo regime, la dittatura della borghesia in grado di assicurare una prosperità bottegaia e produttiva alla Francia – e poi all'Europa – sulla pelle dei nulla tenenti, dei miserabili che dovevano solo servire da massa di manovra.

#### Indice

Nota introduttiva alla seconda edizione	5
L'esplosione	7
L'apostolo della libertà, prigioniero, ai suoi concittadini liberi	23
Dal Plessis	41
Nota biografica	45

Totale pagine: 56

Max Stirner

## Il falso principio della nostra educazione

Introduzione di Jean Barraué

Seconda edizione

Edizioni Anarchismo

(40) M. Stirner, **Il falso principio della nostra educazione**, seconda edizione, (pp. 64)

In tempi come questi, dove la funzione della scuola è sempre di più inchiodata allo stretto indispensabile richiesto dal mercato del lavoro, da parte sua più avaro di quanto non sia mai stato, torna fondamentale la domanda: che farsene della cultura?

Nulla, verrebbe spontaneo rispondere. Se dobbiamo bruciare questo mondo vecchio e carico di melma politica, che bruci pure la cultura. Solo che per dar fuoco alle polveri non basta soltanto qualche sparuta cognizione di chimica o di balistica, non è solo un problema militare e nemmeno, per quanto possa sembrare strano, un problema di cuore. È anche un problema di testa, quindi di ragionamento, quindi, ancora e sempre, un problema di conoscenza, di cultura. La vecchia strega “ragione” tende i suoi artigli e cerca di ghermirci. Per non farci sorprendere impreparati dobbiamo rubarle il mestiere, entrare dentro di essa, impadronirci degli strumenti che possono servirci, buttare a mare il resto, per poi accingerci a fare esplodere tutto, quando sarà il momento opportuno, questa intollerante e quindi intollerabile società.

Ma la cultura, che dobbiamo possedere se vogliamo ribellarci, non ce la fornisce la scuola, non è una cultura istituzionalizzata. La scuola ha l’eterno difet-

to di formare bravi e ubbidienti sudditi, lavoratori, funzionari, cittadini, tutto quello che volete, non ribelli. Eppure una cosa la fornisce, involontariamente, beninteso, fornisce occasioni. Mette cioè a disposizione, di chi sa sfruttarli, alcuni strumenti che possono essere un aiuto per andare oltre nell’esproprio culturale di cui, per orecchie aperte, stiamo parlando.

**Senza indice**

Totale pagine: 64

Donatien-Alphonse François  
marchese de Sade

## Scritti sull'ateismo

Seconda edizione

Edizioni Anarchismo

(41) D.-A. F. De Sade, **Scritti sull'ateismo**, seconda edizione, (pp. 72)

L'ateismo prima di tutto, radicale e congrua negazione di Dio, poi la lotta, qui e subito, contro la funzione che la religione esercita come strumento di dominio, come ancella, suggeritrice e sovvenzionatrice del potere. Ecco il programma di Sade.

Si possono condividere più o meno i suoi scritti e le sue interpretazioni della virtù politica del cittadino, peraltro conforme agli illuministi, come si può risultare, più o meno, disturbati dal modo in cui tratta le fantasie sessuali, espressioni naturali dell'uomo e del vivere in società, ma non si può negare la fondatezza della sua critica alla religione. In fondo è per ciò che ripubblichiamo questi *Scritti*, perché dopo quarant'anni essi sono sempre attuali.

Più che un imbroglio, come ho sottolineato tante volte, l'origine della religione, di qualsiasi religione, va cercata nel terrore e nella sofferenza. Se il primo si è attenuato, almeno per alcuni aspetti, abituandoci la società moderna a vivere spensieratamente pur restando sempre sull'orlo dell'abisso, la sofferenza, per chi subisce lo sfruttamento, non si è attenuata, ha preso forme sempre differenti ma tutte simili nel sibilo della frusta e nell'obbedienza imposta in un modo o nell'altro. Sade, di certo, non vede tutti questi aspetti del problema, alcuni dei quali sono stati

chiariti solo recentemente, ma ne individua altri, e questi sono importanti e non devono essere posti da parte perché la forza del potere è in primo luogo su di essi che trova fondamento.

**Indice**

Nota introduttiva alla seconda edizione	5
Dialogo tra un prete e un moribondo	9
Pensieri sull'ateismo	29
La filosofia nel boudoir	37

Totale pagine: 72

Alfredo M. Bonanno

# Gli dèi al tramonto

Seconda edizione

(42) A. M. Bonanno, **Gli dèi al tramonto**, seconda edizione, (pp. 120)

Se dovessimo fare un bilancio di questi ultimi trent'anni, dal punto di vista di quanto ci apprestavamo a fare e che solo in parte abbiamo portato a completamento, c'è da restare sconcertati. Poco, quasi niente. Oppure molto, anzi moltissimo? Chi può dirlo? Non certo la rilettura di questo testo può darci indicazioni certe.

Né il potere, nell'ampio raggio delle sue metamorfosi è andato fino in fondo nei suoi progetti, per altro sempre a breve termine, quindi incapaci di dare un assetto definitivo allo sfruttamento.

Quella pace sociale che sembrava alle porte, come forma produttiva (dopo la grande paura degli anni Settanta), non è stata ottenuta. Nuove ondate di tempesta di sollevano sull'oceano dei rapporti conflittuali tra esclusi e inclusi. Il muro che avevamo ipotizzato non è stato costruito fino a quell'altezza che temevamo.

Forse le stesse forse intrinseche al processo capitalista si sono contraddette, forse è congenito al meccanismo dello sfruttamento il non arrivare mai a perfezionarsi, forse nuovi orizzonti si aprono per uno scontro più radicale e significativo.

Perché no? Immaginarsi meno forti di quello che siamo potrebbe essere un errore. Non voglio alimen-

tare illusioni. So bene che non esiste un centro nevralgico dove colpire a morte il nemico, le illusioni della presa del palazzo d'inverno hanno fatto il loro tempo. In fondo le analisi sociali più recenti, e le recenti esperienze sul campo, un po' dappertutto, ci indicano che lo scontro è ancora tutto da giocare.

### Indice

Nota introduttiva alla seconda edizione	5
Nota introduttiva alla prima edizione	7
Dominio di classe e limiti del processo di legittimazione	19
Dalla vecchia alla nuova economia	81
Dominio	105
Postfazione	109

Totale pagine: 120

Julien Offroy de Lamettrie

## L'uomo macchina

(43) J. O. De Lamettrie, **L'uomo macchina**, (pp. 88)

Lungi dal costituire un testo scientifico, il lavoro di Lamettrie si presenta oggi, al lettore come una sfida lanciata contro ogni costruzione religiosa che da sempre ha avvolto l'uomo nell'imballaggio di un qualsiasi spirito. La fisiologia del Settecento era certo altra cosa di quella odierna, quindi lo spirito scientifico in base al quale il lettore potrebbe sorridere di certe affermazioni qui contenute è del tutto fuori luogo, ma il coraggio di negare sostegno e concretezza ai danni e alle illusioni di onnipotenza che derivano dalle chiacchiere metafisiche sull'anima e su Dio, resta sempre un esempio della ribellione iniziale, indispensabile per andare verso la ribellione definitiva, quella rivoluzionaria.

La macchina uomo, in fondo, ha regole non diverse da quelle che reggono la natura cosiddetta non animata, regole che solo la nostra provvisoria ignoranza ci fa considerare inaccessibili per la via dell'esperienza. Ciò non vuol dire consegnare alla scienza una patente di onnipotenza ma, al contrario, togliere al soprannaturale ogni fondamento logico e, pertanto, intrinsecamente umano.

L'uomo è un animale e non un essere superiore vicino – più o meno – al suo creatore. La natura lo ha condizionato ma le sue decisioni, prima fra tutte la

grande decisione di vivere in società, lo hanno portato a una vita conflittuale e, spesso, vergognosamente aggressiva. Sono quindi due e non uno i suoi creatori, la natura e la condizione sociale. Il risultato è una macchina vitale, non diversa dalle altre macchine che sono in circolazione, solo provvista – cosa che forse Lamettrie, nella sua furia iconoclasta e nel suo buonismo illuminista – non sottolinea abbastanza, più maligna e distruttiva.

Abbassando gli occhi sulla terra, dove il massacro regna imperituro dopo tanto tempo e dove l'uomo sembra non rendersi conto dei suoi limiti e della sua ferocia, si stornano gli occhi da un cielo dove l'uomo non ha mai abitato, nemmeno nei suoi rari momenti di sublime generosità, di cui è pur sempre capace anche nella sua radicale cattiveria, cielo e dove non può rinvenire se non altri meccanismi, più o meno riconducibili alle regole scientifiche della conoscenza.

**Senza indice**

Totale pagine: 88

Errico Malatesta

## Anarchismo e violenza

(44) E. Malatesta, **Anarchismo e violenza**, (pp. 56)

Parrebbe una difesa contro l'accusa di pacifismo ad oltranza e in questi articoli, al contrario, viene ribaltata non solo l'accusa – assolutamente fuori luogo e per giunta proveniente da pulpiti non certo adeguati – ma viene, con grande attenzione, indicato il limite che la violenza rivoluzionaria finisce col trovare in se stessa, nel proprio fondamento morale e nell'obiettivo che deve sapersi dare di contribuire realizzare la libertà non solo degli anarchici ma di tutta l'umanità, sfruttatori compresi.

Ora, siccome la strada è lunga, e il percorso liberatorio indicato, con relative precisazioni riguardo il reperimento dei mezzi organizzativi e dei metodi di attacco per realizzare questa violenza liberatrice, è accidentato, ci sono molti poveri di spirito che finiscono per bloccarsi nel corso delle tante realizzazioni – acquisizioni e perdite comprese – e, fermandosi, si arroccano sulla difesa di quello che sono riusciti a stringere fra le mani, e accuratamente lo difendono, diventando, con sfumature più o meno sgradevoli, piccoli "proprietari" di miserabili appezzamenti di "libertà", mentre la libertà si contrae in un sogno ormai alimentato solo da contributi letterari, in genere di scadente qualità.

E del ritorno ai progetti di un tempo? e quella violenza che doveva scardinare le porte del vecchio

mondo? È possibile che non si sia capito che ogni volta bisogna ricominciare daccapo? che non ci sono fatti rivoluzionari compiuti una volta per tutte.

Quello che Malatesta ci dice, a volte chiaramente a volte fra le righe, è proprio questo. La violenza è indispensabile, ma da sola non risolve per sempre i problemi della rivoluzione, questi si ripresenteranno sempre e quindi occorrerà sempre tornare ad attaccare i futuri sopraffattori, con una nuova violenza liberatrice, fin quando questa stessa violenza diventerà superflua per avere finalmente ottenuta la libertà non solo per gli anarchici ma per tutti.

#### Indice

Nota introduttiva	5
Anarchismo e violenza	7
Risposta ad un comunista	17
Amore e odio	25
Noi e i mazziniani	27
Ancora su anarchismo e comunismo	33
La violenza e la rivoluzione	39
Anarchia e violenza	44
Cristiano?	49

Totale pagine: 56

Riccardo d'Este

## La guerra e il suo rovescio

Edizioni Anarchismo

(45) R. D'Este, **La guerra e il suo rovescio**, (pp. 104)

Contro la guerra prima di ogni cosa. Contro la pace, anche, subito dopo, se con la pace deve intendersi la condizione ideale perché lo sfruttamento continui a calpestare i miseri e a ingrassare gli sfruttatori. Quindi per la guerra sociale, per lo scontro a vita e a morte con chi ci soffoca, con quegli inclusi che fanno del proprio essere padroni delle risorse materiali la condizione per tenere gli esclusi nella loro condizione precaria di schiavi, sottoposti al dominio e al controllo.

Ma ammettere l'inevitabilità della guerra sociale significa prepararsi ad essa, fare in modo che si concretizzino le condizioni del suo materializzarsi, uscendo dalle ipotesi, più o meno nebulose, passando all'agire che, spezzando l'omologazione coatta del fare quotidiano, ci fa sperimentare la qualità.

Le analisi di Riccardo sono non solo ben dette ma anche ben radicate nella realtà, per questo anche oggi mantengono tutta la loro pregnanza. Battersi contro la guerra significa contrattaccare il nemico sul piano della guerra sociale, terreno dove, in un modo o nell'altro, nelle lotte intermedie o negli scontri insurrezionali preparatori della rivoluzione, lo si costringere a mostrarsi allo scoperto.

E ciò senza mezze misure, senza contare su di un successo immediato, senza cullarsi nella collaborazione delle cosiddette forze progressiste o nascondersi dietro l'usbergo della masse. Dobbiamo essere noi a considerarci, per primi, responsabili delle nostre azioni. Senza palliativi democratici a farci da guanciaie.

#### Indice

Nota introduttiva	5
Per la signora della porta accanto	7
La guerra come operazione di polizia internazionale	15
Etiam Minima	45
<i>Appendice</i>	
Alfredo M. Bonanno, La guerra e la pace	85
Totale pagine: 104	

## Passeggiate nel buio

### Contro il nucleare

(46) **Passeggiate nel buio. Contro il nucleare,**  
(pp. 136)

Ma poi, non li ricostruiscono? Obiezione immancabile, che ho sentito mille volte.

Certo che ricostruiscono puntualmente tutti i tralicci dell'alta tensione abbattuti, e lo stesso per gli altri obiettivi raggiunti dalla rabbia e dalla fredda decisione di sabotare il capitale nelle sue strutture, se non altro visibili. Ma l'obiezione fiorisce subito sulla bocca degli sciocchi che guardano sempre il cielo prima di uscire per paura di bagnarsi.

I rivoluzionari non dovrebbero sposare queste perplessità. Non sempre però evitano questo matrimonio. Qualche volta – forse più di qualche volta – per timore di farsi mettere il sale sulla coda, si affrettano a prendere le distanze, mostrando inverecondamente l'intima pusillanimità che dovrebbero, a rigor di logica, tenere nascosta. Ma, cosa volete, la paura fa novanta.

**Indice**

Nota introduttiva	5
A Trino. Contro la mafia dell'atomo	7
Segando appassionatamente	15
Nucleare mai più	19
La battaglia di Montalto di Castro	28
Un dubbio su Carlo Rubbia	30
Manifestazione antinucleare	32

Una manifestazione diversa	34
Notizie in breve 1987	45
Perché siamo contro i referendum	52
Il sabotaggio sociale non è mai terrorismo	58
Oltre l'imbroglione nucleare	62
Attentati antinucleari a Milano	68
Tra poliziotti e delatori	73
Notizie in breve 1988	79
Quale terribile epoca in cui i ciechi sono condotti dai pazzi	86
Notizie in breve 1989	90
Notizie in breve 1990-1992	101
Sabotaggio dei tralicci dell'Enel	106
Appendici	109
Nucleare in Italia. Indirizzi utili	111

Totale pagine: 136

Alfredo M. Bonanno

## Il ripristino degli dèi

Seconda edizione

Edizioni Anarchismo

(47) A. M. Bonanno, **Il ripristino degli dèi**, seconda edizione, (pp. 112)

Non so se si sta aprendo una nuova prospettiva nello scontro che ci attende, che ci coinvolge da tanti decenni, sotto cieli sempre differenti ma sostanzialmente tutti incupiti dallo stesso, maleodorante, clima imposto dagli sfruttatori. Quello che so è che non intendo fare un passo indietro. Illudersi riguardo aperture o possibili interstizi dove ficcare il cuneo rivoluzionario definitivo, è pura idiozia, o furbizia travestita, al lettore la valutazione che preferisce.

Continuare la lotta significa agire in due direzioni: la prima richiede un approfondimento teorico del nemico che ci sta di fronte, delle sue strategie e dei suoi mezzi di offesa e di difesa di cui continua a dotarsi, la seconda consiste in una decisione, prima di tutto, di ordine personale, coinvolgersi e non aspettare che ci arrivi da qualche parte un'illuminazione.

Quindi, attaccare, ancora una volta, con i mezzi di sempre o con mezzi nuovi, che ognuno, nel frattempo, si è saputo dare.

Qui si apprestano alcune analisi sulle modificazioni della struttura produttiva. Forse andrebbero aggiornate, come qualcuno mi suggerisce, ma in fondo quello che stiamo vivendo in questo secondo decennio del secolo non è altro che il completamento e l'esacerbazione dei profondi cambiamenti del passaggio dal vecchio al nuovo millennio. Il tessuto di-

fensivo, e offensivo, del capitale è ormai sfilacciato, ciò non significa che altre soluzioni non siano in corso di realizzazione, non bisogna illudersi con la vecchia favola della contraddizione “insuperabile”. Ma, l’inesistenza più o meno accertata di quest’ultima eventualità rivoluzionaria, non può spostare la nostra decisione di un millimetro. L’attacco è sempre la sola strada da perseguire, il nostro unico obiettivo. L’attacco, non una garanzia di vittoria. Non ci sono contratti da firmare ma solo vite da mettere in gioco.

#### Indice

Nota introduttiva alla seconda edizione	5
Nota introduttiva alla prima edizione	7
Il ripristino degli dèi	23
Nuovi processi di ristrutturazione capitalista	57
Dominio nella società postindustriale.	
Esclusi e inclusi	67
Totale pagine: 112	

Anonimo

## I tre impostori

Mosè - Gesù Cristo - Maometto

(48) Anonimo, **I tre impostori. Mosè - Gesù Cristo - Maometto**, (pp. 88)

D'Holbach no. Nemmeno Averroé, Pier delle Vigne, Poggio Bracciolini e Spinoza. Ma che importa? Come tutte le grandi sfide, questo piccolo libro, oltrepassa i confini di un solo uomo, sia pure filosofo o scienziato. E in epoca recente, anzi recentissima, su di esso si sono esercitati, improvvidamente, i denti di scienziati e filosofi, senza risultato alcuno.

Lo consegniamo così come sta, con lo stretto indispensabile di annotazioni, pochissime, e senza un apparato critico e storiografico che i secoli hanno fatto diventare tanto ingombrante quanto inutile.

Che il lettore provveda da solo a trovare spunti di riflessione sulla stupidaggine umana e sulla fantasia di mistagoghi vari che l'hanno alimentata. Fare pulizia nella propria mente, fugando i fantasmi e la fuligine di un passato quasi sempre odioso, è opera meritoria.

### Indice

Nota introduttiva	5
Capitolo primo	
Considerazioni su Dio	7
Capitolo secondo	
Le ragioni che hanno indotto gli uomini a immaginarsi un Essere invisibile che si chiama comunemente Dio	15

Capitolo terzo	
Che cosa significa la parola religione.	
Come e perché ne sono state introdotte tante nel mondo	27
Capitolo quarto	
Verità sensibili ed evidenti	63
Capitolo quinto	
L'anima	67
Capitolo sesto	
Gli Spiriti che si chiamano Demoni	75
	Totale pagine: 88

P. R. Mercier

## Lettera di un franco tiratore su alcuni aspetti del modo di distruzione statale

Seconda edizione

Edizioni Anarchismo

(49) P. R. Mercier, **Lettera di un franco tiratore su alcuni aspetti del modo di distruzione statale**, (pp. 48)

C'è una distruzione che dovremmo potere avviare noi, tutti coloro che si richiamano alla rivoluzione anarchica, una distruzione del mondo vecchio sulle cui rovine costruire un mondo nuovo, unica soluzione per parlare correttamente, ancora una volta, e in modo coerente, di autogestione generalizzata, e poi c'è la distruzione in atto di ogni possibilità futura di vita migliore, di ogni mondo finalmente libero delle brutture che contrassegnano la melma in cui viviamo, e questa seconda distruzione la stanno realizzando le forze congiunte del capitale e dello Stato.

Pensare possibile una differente via di mezzo, un accordo a metà strada, un acconsentire, almeno in parte, in quella meno pericolosa – come da più ogni dove ci viene suggerito – con i progetti repressivi, allo scopo di alleggerirne la portata e i danni, in modo da avere più forze a disposizione, più slancio e riserve di ossigeno, allo scopo di contrattaccare fondandosi su di un progetto di coinvolgimento politico con coloro che “sembrano” a prima vista capaci di percorrere un pezzo di strada insieme a noi, è un suicidio lento ma sicuro, uno svilimento delle nostre idee, dei nostri progetti e delle nostre stesse possibilità rivoluzionarie.

Il radicalizzarsi delle nostre proposte non è tanto dovuto a quello che siamo stati capaci di fare, o a quello, adesso, saremo capaci di fare, ma all'esistenza stessa dello scontro di classe, alla persistente camaleontica forza del nemico, messa in campo sotto mille aspetti e capace, ancora una volta, di confondere le idee, suggerendo mirabilie e illusioni che possono ingannare solo gli sprovveduti.

**Senza indice**

Totale pagine: 48

Friedrich Nietzsche

## Ditirambi di Dioniso

(50) F. Nietzsche, **Ditirambi di Dioniso**, (pp. 56)

Se non scritte di già al di là della soglia di non ritorno, queste poesie sono state riassetate e preparate per la stampa in piena crisi. Nietzsche scrive ormai biglietti e lettere che, ai più, sono sembrati privi di senso. Lo erano veramente? Non più di quanto appaia il tentativo realizzato nel consegnare agli assennati facitori di teorie, che ormai si era lasciato alla spalle, queste riflessioni poetiche, che tali sono, in linea con quanto aveva scritto di filosofico nella sua non lunga vita.

Il fatto è che qui agisce la logica del tutto e subito, la stessa che rendeva non solo “incomprensibili” le menadi, ma che sconvolgeva l’assetto ben ordinato del mondo apollineo il quale, fra l’altro, costringeva le donne a mantenersi all’interno delle regole della cosiddetta buona creanza. E siccome tutto ciò che esce dalle regole causa fastidio, deve essere ricondotto, a ogni costo, all’interno di una spiegazione logica plausibile.

Ecco, i ditirambi di Nietzsche non sono plausibili, sono un viaggio nell’inverosimile, nell’intuizione dell’immenso che sta “oltre”, al di là del muro di cinta, dove per i commensali del limitato e del conteggiato è indigestione.

Non ho letto mai, fra le centinaia di pagine sull’opera di Nietzsche che mi è piaciuto affrontare, un

solo rigo degno di rispetto riguardo i ditirambi. Nessun filosofo ha mai ardito avventurarsi al di là dell’irreversibile, ogni buon uomo tiene alla propria incolumità.

### Indice

Nota introduttiva	5
Soltanto stolto! Soltanto poeta!	7
Tra le figlie del deserto	13
Ultima volontà	21
Tra uccelli predatori	23
Il segnale di fuoco	29
Il sole declina	31
Lamento di Arianna	35
Gloria ed eternità	41
Della povertà del più ricco	47

Totale pagine: 56

Errico Malatesta

## Anarchismo e insurrezione

Edizioni Anarchismo

(51) E. Malatesta, **Anarchismo e insurrezione**, (pp. 56)

Prima di tutto l'atto insurrezionale. Da che cosa si potrebbe cominciare il lungo cammino verso la rivoluzione anarchica? Non certamente solo dalle parole.

E poi sarebbe auspicabile che a parteciparvi siano le masse, sia pure con la presenza non proprio gradevole, ma non per questo eludibile, delle forze politiche cosiddette progressiste. Che in queste forze si nascondano gli stimoli verso l'accondiscendenza e, peggio ancora, il tradimento, è cosa che sappiamo, ma che non può essere affrontata e risolta a priori.

Quindi, eccoci nella lotta, con le masse, ma cominciando noi per primi, non aspettando l'avallo di nessuna "benedizione" popolare e nemmeno la presenza di possibili "compagni di strada". Aspettare significa imputridire nel fango politico che ci circonda da ogni parte.

E poi, aspettare che cosa? Che i tempi siano maturi, che le nostre forze crescano, che il nemico si indebolisca, che le masse prendano coscienza, che i politici di professione deflettano dai propri tornaconti? Assolutamente no.

E, sperimentando l'atto insurrezionale, anche a partire da lotte intermedie che possono condurre a esperienze, sia pure parziali, si arriva alla rivoluzio-

ne. Da questo percorso, per nulla deciso deterministicamente, arriva solo il segnale di continuare nella lotta, impiegando metodi insurrezionali che – come dice Malatesta – hanno ampi e dettagliati aspetti tecnici e una loro capacità organizzativa specifica, adeguata al “segreto delle cose illegali”. Giusta annotazione che spesso viene dimenticata.

È il primo passo. I seguenti possono essere tanti e devono adeguarsi a molti fattori, non ultimi quelli strettamente politici. Ma gli anarchici sanno che questo percorso sarà lungo e difficile, non si fanno illusioni. Non sono i sostenitori di una insurrezione a ogni piè sospinto, ma sono per l’insurrezione nel momento opportuno, dopo ponderate decisioni e dopo la realizzazione di processi organizzativi ampi e dettagliati.

#### Indice

Nota introduttiva	5
Repubblicanesimo sociale e anarchismo	7
Da “Il programma anarchico”	16
Le due vie. Riforme o rivoluzione?	
Libertà o Dittatura?	19
La preparazione insurrezionale	
e i partiti sovversivi	34
La “fretta” rivoluzionaria	38
Gli anarchici nel momento attuale	42

Totale pagine: 56

Alfredo M. Bonanno

## Nichilismo e volontà di potenza

Seconda edizione

(52) A. M. Bonanno, **Nichilismo e volontà di potenza**, seconda edizione, (pp. 120)

L'usbergo della volontà ha protetto per molto tempo gli anarchici, è tempo che qualcuno rifletta sui costi di questo baluardo, costi psicologici e, in ultima analisi, costi sociali, rivoluzionari.

Volere, prima di ogni cosa, è automatismo della coscienza immediata, cioè intima connessione del processo fattivo con cui siamo legati alla vita amministrata e coatta che conduciamo nella quotidianità, misura del quantitativo, prima di tutto, quindi dell'accumulabile e del possedibile, parte del nostro cuore che si inaridisce, in questo modo, e deve essere tutelata, difesa, custodita, accudita, insomma protetta da tutti gli attacchi che dall'esterno possono metterla in pericolo.

Ma volere è anche utile, in quanto ci mette a disposizione quegli strumenti che sono indispensabili alla lotta, primo fra tutti lo strumento conoscitivo, la cultura, la capacità di capire i meccanismi naturali e sociali di un mondo di cui, bene o male, facciamo parte. E poi? Poi dovremmo avere la capacità di capire che la volontà, da sola, non basta a fornirci una distanza critica tra queste acquisizioni (sia pure indispensabili) e l'azione, cioè la ricerca della qualità, il nostro interrompere la quotidianità amministrata e tagliare per la via scoscesa e impraticabile del

coinvolgimento.

L'attacco al nemico che ci soffoca e ci costruisce attorno i muri all'interno dei quali viviamo la nostra vita coatta di tutti i giorni, sia pure con i crismi della volontà capace di decidere e di conoscere, di valutare e comprendere i limiti di quello che acquisiamo e difendiamo, deve spezzare questi muri, quindi anche il meccanismo volontario che partecipa del mantenimento e del perfezionamento di essi, e questa rottura è qualcosa che oltrepassa qualsiasi capacità di volere o di conoscere.

Molti restano al di qua. Sognano tutta la vita un gesto che avrebbero potuto maturare, mettendosi in gioco, ma che non hanno fatto, e per tutta la vita hanno continuano a vivere la propria morte, non rendendosi conto di essere, sostanzialmente, cadaveri forniti di respiro e di parola, il più delle volte usata a sproposito. Pochi si sono messi in gioco, e quei pochi non hanno conquistato nulla, si sono ritrovati però con una grande esperienza qualitativa, l'esperienza dell'azione, e di questa hanno fatto tesoro, seppure non in grado di poterla comunicare. Non sono le parole che aprono le porte della qualità. Con le parole ci si imbroglia e si imbroglia. Qualche volta, raramente, esse possono essere stornate in maniera violenta e servire da rammemorazione, cioè venire costrette con la forza a dire qualcosa della qualità, ma

si tratta di un tenue balbettio, spesso raccolto per piccoli sprazzi e briciole insignificanti, soggetto al pericolo di autonegarsi suggerendo fraintendimenti ai portatori della conoscenza ragionevolmente legata al fare coatto, perfettamente in linea con le costruzioni tetragone e progressive.

Il cuore no, non viene, di solito, preso in considerazione, il sentimento, il coraggio, il coraggio vero, non quello delle barricate, ma quello che sa affrontare l'ignoto e l'incomprensibile, no di questo c'è sempre scarsa disponibilità.

Il nulla, insomma, che è l'unica acquisizione possibile che non dobbiamo difendere come un triste possesso che ci impedisce di dormire la notte. La nostra esperienza nell'azione è solo qualitativa, ed è essa un nulla di cui non possiamo parlare se non balbettando.

#### Indice

Nota introduttiva alla seconda edizione	5
Nota introduttiva alla prima edizione	9
1	41
2	51
3	81
4	99

Totale pagine: 120

Anton Pannekoek

## Il sindacalismo

Seconda edizione

(53) A. Pannekoek, **Il sindacalismo**, (pp. 48)

Ancora un contributo palentologico. A tutta prima sembra valutazione evidente, ma non è così. Una critica del sindacalismo proveniente da lontano e, proprio per questo, palesemente tutt'altro che vecchia.

Oggi gli sfruttati si dibattono in mezzo al medesimo guado, non riescono ad andare avanti e non pensano nemmeno – non lo possono – di tornare indietro. E con loro gli anarchici, almeno quelli pensosi del problema di come fare qualcosa per andare verso la rivoluzione, quella anarchica, beninteso, che di altre rivoluzioni, piccole o grandi, con ghigliottine al lavoro o meno, sono piene le pagine dei rotocalchi.

Muta la fenomenologia dei pagliacci al governo, mutano gli effetti sanguinosi che si materializzano sulla schiena degli schiavi ormai segnata dalle nerbate, ma la faccia di bronzo dei sindacalisti permane sempre identica. Impassibili mummie a guardia del proprio orticello. L'ultimo pensiero che attraversa quei pochi grammi di materia grigia (cuore latitante, questo è ovvio) che galleggiano nella loro scatola cranica è per i propri interessi e per quelli dei capitalisti – messi a dura prova dai rudi assestamenti degli equilibri internazionali della finanza – non certo per quelli dei lavoratori.

### Indice

Nota introduttiva alla seconda edizione	5
Introduzione alla prima edizione	7
Il sindacalismo	17
<i>Appendice</i>	
Alfredo M. Bonanno, Oltre l'operaiamo e il sindacalismo	39
Totale pagine: 48	

“La Banquise”

## Per un mondo senza morale

Seconda edizione

Edizioni Anarchismo

(54) “La Banquise”, **Per un mondo senza morale**, (pp. 56)

Via le catene. Grande progetto, ma poi? Qui le chiacchiere si ergono come tanti fantasmi di un passato non del tutto scomparso. In effetti gli schiavi, vissuti da sempre alla catena, come possono immaginarsi di riuscire a muoversi liberamente? Ci riescono con fatica.

Il campo delle costruzioni utopiche ha ospitato tanti grandi anime in buona fede, ma anche tante animelle in cerca di un rifugio dove andare a nascondere la propria paura di respirare aria libera fuori della tradizionale prigione.

Più facile progettare la rivolta, l'insurrezione e perfino la rivoluzione definitiva, quella che bene o male riusciamo a intravedere anche al di là del fuoco delle distruzioni e degli indispensabili massacri dei responsabili del mondo vecchio costretto, dalla nostra azione collettiva e coraggiosamente diversa, ad andare in frantumi.

Più difficile quello che viene dopo. Dopo ci sono gli orpelli, le sfumature, i distinguo, i ricordi degli antichi fantasmi che ci menavano al guinzaglio, sostituendosi, di tanto in tanto, alla frusta, netta e genuina del torturatore di turno. Le sottigliezze dei metafisici e dei teologi, le grandi idee, i sogni di perfezione, perfino la stessa libertà, adesso concretamente tangibi-

le, deve fare i conti con l'immagine che di essa ci eravamo fatti prima, quando restava un ideale e un sogno per poveri derelitti. In una parola, la morale.

E questo piccolo libro è in questa piaga che mette il dito, e stuzzica tessuti ulcerati che anche con tutta la buona volontà di un inguaribile utopista non si possono immaginare del tutto guariti, taumaturgicamente, dall'evento trasformativo della rivoluzione.

Unico mezzo per non soccombere alla generalizzata richiesta di un "nuovo" controllo repressivo, per rendere inoffensivi i saccheggiatori, i violenti, gli "asociali", i "diversi", in una parola, coloro che non ci stanno, è non creare una nuova polizia.

#### **Indice**

Nota introduttiva alla seconda edizione	5
Nota introduttiva alla prima edizione	9
L'amore	11
L'estasi	23
Il delitto	31

Totale pagine: 56

**John Zerzan**

## **Musica**

### **Tonalità e totalità**

(55) J. Zerzan, **Musica. Tonalità e totalità**, (pp. 56)

Non è una faccenda di sperimentazione, per rompere il rumore non basta il silenzio, come si è potuto vedere nei fatti, un silenzio fatto di angosciosa attesa, come quello spazio di tempo che passa tra il sibilo e lo scoppio di una bomba. Nel silenzio sta la paura, la paura di essere quello che un meccanismo decisamente più forte di noi sotto molti aspetti vuole che siamo, cadaveri viventi.

Prestiamo quindi anche il nostro contributo a questa sorta di morte prematura che è la vita di tutti i giorni, adeguiamoci e lasciamoci cullare, in modo più o meno assordante, dai rumori dell'ambiente che ci circonda, filtrati in una serie ben coordinata che siamo soliti, impropriamente, chiamare "musica".

Il musicista, ieri servo fra i servi, come l'intellettuale, oggi non vive più all'ombra diretta del signore ma lo stesso si fa usbergo di quest'ultimo, nella veste ammodernata del potere, e viene così, allo stesso modo dell'intellettuale, del quale è diventato consocio in affari, retribuito in base al prodotto che fornisce.

La prima funzione della musica è l'addormentamento sociale, più ancora di venire percepita come espressione culturale essa è usufruita passivamente come distrazione, come sospensione della coscienza di sé, come passatempo, come filo comune per iden-

tificare l'appartenenza di gruppo, insomma qualsiasi cosa che possa far sospendere la preoccupante coscienza critica che minaccia di chiedere continuamente conto della vita che ognuno di noi spende quotidianamente in maniera sconsiderata, della nostra unica vita. Ma questo processo può essere mantenuto solo a condizione che la musica permanga all'interno delle regole tonali, cioè non richieda uno spirito critico sveglio ma possa essere "ascoltata" – non ha importanza in che occasione o con che spirito ricettivo – come un riempitivo della mente, un contenuto che fluisce senza creare problemi, senza dissonanze troppo evidenti (quando queste sono ricercate dal musicista – vedi i casi della sperimentazione musicale – l'ascolto cade e il discorso della musica si riduce a un soliloquio del tutto trascurabile.

Spaccare i timpani o sussurrare melodie orecchiabili sono la medesima cosa, è sempre la musica che svolge la sua funzione di recupero. La rivoluzione suonerà altri spartiti o non suonerà affatto. Il seppellimento degli orrori del passato sarà fatto senza rumori di fondo. Basterà il battito dei nostri cuori. Con buona pace di tutti gli illusi che attendono ancora la liberazione da qualche imprevedibile accordo in do bemolle.

**Senza indice**

Totale pagine: 56

“La guerre sociale”

## Abbondanza e miseria nelle società primitive

(56) “La guerre sociale”, **Abbondanza e miseria nelle società primitive**, (pp. 56)

Ambedue presenti, l’abbondanza e la miseria, caratterizzano le società cosiddette primitive. Questo testo documenta agevolmente tale realtà, lontano dai fumi teorici di un’antropologia tutt’ora in corso di liberazione dalle iniziali ipoteche razziste.

Forse nulla di ciò, anche se osservato nelle sue pieghe più recondite, può essere veramente utile per la nostra futura, indispensabile, liberazione dalle catene della proprietà e dello sfruttamento. Eppure c’è una piccola luce, una capacità di cui non siamo nemmeno in grado di immaginare la portata liberatoria, quella di godere della propria vita, di non correre avanti e indietro come dissenati soddisfacendo impegni privi di senso, diretti solo a farci sopravvivere tra scadenze, promesse, illusioni e imbrogli. Vale la pena di essere vissuta una vita come la nostra? Una vita in cui non abbiamo fatto altro che andare dietro alla coda dell’asino che ci precede in quanto anche noi siamo legati con lo stesso basto alla stessa ruota per mandare avanti lo stesso mulino del cui prodotto ci viene dato quel tanto che basta per non morire?

In questo ci deve essere per forza qualcosa di sbagliato. E ciò lo devono ammettere non solo tutti quelli che sentono bruciare le proprie spalle sotto la sferza del padrone, ma perfino gli stessi padroni.

216

*Edizioni Anarchismo*

**Indice**

Nota introduttiva	5
Abbondanza e miseria nelle società primitive	9
La caccia e il raccolto	17
Nutrimiento, miseria e mobilità	27
Dalla caccia all'agricoltura	39
L'agricoltura e l'emergere delle classi	43
Da un comunismo all'altro	46
Totale pagine: 56	

*Non ancora*

217

Errico Malatesta

**Anarchismo e  
coesistenza politica**

Edizioni Anarchismo

(57) E. Malatesta, **Anarchismo e coesistenza politica**, (pp. 88)

Insieme agli altri, compagni di viaggio più o meno in buona fede, per contribuire ad abbattere il nemico? Sulle prime sì, Malatesta lo dice chiaramente, e lo dice anche la pratica insurrezionale, prima di tutto, rivoluzionaria e anarchica poi, se non si vuole dar fiato alle corde del velleitarismo. Però ci sono due ma, ed è bene dirli fuori dai denti.

Bisogna avere un progetto insurrezionale, dettagliato per quanto possibile, oltre che la buona volontà e il coraggio necessari ad attaccare gli strumenti nei quali si concretizza il dominio di classe: padroni, polizia, esercito e collaboratori di ogni specie. Quindi bisogna sapere che fare, non solo come e chi e cosa distruggere, ma anche quali mezzi procurarsi e come impiegarli, non rimandare tutto alla fase emotivamente coinvolgente dell'attacco.

E poi il secondo ma. Bisogna sapere dove interrompere il viaggio iniziato in concomitanza con le altre forze insurrezionali non anarchiche, quelle con le quali non dobbiamo fare la fine del vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro. Cioè prepararsi per tempo, individuando e isolando i meccanismi che rendono significative queste forze, per bloccarle nel momento in cui dovremo fare da soli, come che sia, a insurrezione sfociata nella rivoluzione o abortita in una

repressione di cui, come accade spesso, siamo i primi a fare le spese.

Nel linguaggio di Malatesta questo è il problema della coesistenza politica. Oggi si dirà diversamente ma la complessità dei suoi aspetti e la difficoltà di come risolverlo permangono le stesse.

I puristi del bel gesto anarchico sono pregati di leccarsi le ferite da qualche altra parte. L'insurrezione, tanto per cominciare, non è una piacevole passeggiata scolastica.

#### Indice

Nota introduttiva	5
Un anarchico alle prese con se stesso	7
Cosa fare?	13
Discorrendo di rivoluzione	18
Gli anarchici e i socialisti	25
Ideale e realtà	34
A proposito di "revisionismo anarchico"	41
Repubblica e rivoluzione	49
Ancora di repubblica e rivoluzione	57
Demoliamo. E poi?	65
E poi? Chiarimenti	73

Totale pagine: 80

Albert Libertad

## Il culto della carogna

Terza edizione

Edizioni Anarchismo

(58) A. Libertad, **Il culto della carogna**, terza edizione, (pp. 112)

Ancora una volta un opuscolo rischioso che proponiamo alla lettura. Perché rischioso? Perché potrebbe essere letto come un inno al semplice fare, all'attacco come che sia, ovunque e sempre, in qualsiasi occasione e contro qualsiasi genere di nemico, vicino o lontano, piccolo o grosso, contrassegnato da una colpa specifica o genericamente appartenente ad un ceto sociale particolarmente infame per i compiti che il potere gli affida. Che poi sarebbe lettura legittima se da sola fosse capace di spingere all'azione. Ma non è così. Privandosi del senno logico che sta dietro i semplici fatti: il paralitico che combatte con gli sbirri e muore sulle scalinate di Montmartre, la vicenda diventa "eroica" e, come tale, entra nel fumetto avventuroso che molti amano leggere sognando cataclismi astrali che nulla hanno a che fare con la lotta nella sua realtà. Ecco il rischio: prendere in mano un altro dei tanti appelli al cieco fare per il fare, per trovare una nuova medaglietta da appuntarsi al petto, per dire: c'ero anch'io.

L'azione è sposalizio instabile tra pensiero e fare, ma più di tutto è coinvolgimento di se stessi nell'agire, cioè nel trasformare la realtà che ci sta davanti. E questa trasformazione è sempre un nuovo progetto e una nuova realizzazione. Il passato, se ha da

dirci qualcosa, non può diventare “una storia”, ma deve impallidire dietro la lettura, offuscarsi per lasciare libero spazio alla coscienza di sé che liberamente decide di attaccare, qui e ora, senza che quella “storia”, anche questa di Libertad, sia altro che un’occasione come un’altra, presto messa da parte e non iconizzata con la meticolosità dell’ortodossia fideista.

### Indice

Nota introduttiva alla terza edizione	5
Introduzione alla seconda edizione	7
Il culto della carogna	11
Un pregiudizio tenace	21
I necrofagi	24
I necrofilii	29
Ai rassegnati	33
Il gregge patriottico	37
La scuola dell’abiezione	41
Sono le reclute che passano	47
Carne da macello	50
L’uomo e la folla	57
Arriva! ... Arriva! ... L’Alfonso!	65
Numero tredici	69
Intorno a una morte	73
La carne flaccida	76
Lo sciopero dei vivi	78
La brutalità poliziecsa	82

Il colera avanza...	87
Chiquerandes e croquignoles	93
Nota storico-bibliografica	101
Totale pagine: 112	

224

*Edizioni Anarchismo*

Michail Bakunin

Dio e lo Stato

Edizioni Anarchismo

*Non ancora*

225

(59) M. Bakunin, **Dio e lo Stato**, (pp. 120)

Se Dio è, l'uomo è schiavo; ora, l'uomo può, deve essere libero: dunque Dio non esiste.

**Indice**

Nota introduttiva 5

Dio e lo Stato 7

Totale pagine: 120

Alfredo M. Bonanno

## La logica dell'“a poco a poco”

Edizioni Anarchismo

(60) A. M. Bonanno, **La logica dell'“a poco a poco”**, seconda edizione, (pp. 120)

Un piccolo libro che mette il dito sulla piaga che tutti ci fa purulenti, senza misericordia, sul convincimento che tutti manteniamo di essere dalla parte della ragione, di vivere la nostra quotidiana lotta con la vita sulla capacità logica di scegliere.

Ebbene, non c'è questa capacità, non c'è mai stata in nessuno di noi. Andiamo avanti a braccio, navighiamo senza bussola. I migliori danno un'occhiata alle stelle e ne traggono presagi più che orientamenti. I panciuti e i satolli gridano allo scandalo e mostrano, con alterigia oltranzista, le tavole della legge, non quelle del rovelto ardente ma quelle della pratica e dell'utile, del dare e del ricevere, insomma faccende da bottegai. E alzano la voce e strillano dalle cattedre e dai giornali, sporcano carta e disturbano le orecchie, ma solo per mettersi il cuore in pace e portare a casa lo stipendio.

Almeno nessuna logica condivisibile sulla base di una acquisizione da difendere. Né proprietà da garantire né possesso da tenere stretto – l'amore fugga via inorridito.

Non ci sarà nessuna rivoluzione se non ci liberemo dalla logica.

**Senza indice**

Totale pagine: 120

228

*Edizioni Anarchismo*

*Non ancora*

229

**FUORI COLLANA**  
**Volume pronto per la stampa**

230

*Edizioni Anarchismo*

*Non ancora*

231

Alfredo M. Bonanno

**Scaglie**

81 opuscoli di propaganda  
anarchica

Edizioni Anarchismo

A. M. Bonanno, **Scaglie. 81 opuscoli di propaganda anarchica**, (pp. 60 + cd-rom), € 5,00

Ma è ancora possibile la propaganda anarchica? Domanda che molti anarchici si pongono: mantiene ancora un senso parlare di propaganda anarchica in termini generali, con quell'accattivante retorica del passato con la quale si cercava di disegnare la deliziosa prospettiva di un mondo senza regole asfissianti e controlli odiosi di padroni e poliziotti?

Disegnare i dettagli di un paesaggio ideale, libero da nuvole e piovvaschi minacciosi, dove un sole perenne allietta le attività umane diventate piacevoli fino alla noia, è innocente passatempo che non fa male a nessuno.

Solo che continuare a leggere oggi questi slanci lirici non solo è inutile, ma francamente interessa sempre meno.

L'utopia deve restare quel non-luogo che sta sullo sfondo, privo di dettagli e di contorni, perché se si cerca di contrassegnarlo in particolari e processi di accostamento più o meno storici, si corre il rischio di cadere nel ridicolo, mentre tutto intorno le nefandezze del potere dilagano e la rabbiosa voglia di sfruttamento cresce sempre di più.

Conclusione pessimista? No, penso di no. Solo che bisogna spostare il proprio interesse dalle illustrazioni didascaliche di qualcosa che non c'è oggi, e che non

si è nemmeno sicuri ci sarà domani, a qualcosa che oggi c'è, che sta davanti a tutti noi, che ci minaccia, e contro cui possiamo lottare.

Propaganda anarchica come suggerimento di lotta, non come parcheggio di felicità. Per conto suo, il controllo sociale stesso, nel suo tentativo costante di recupero di tutte le istanze di liberazione, fornisce sufficienti suggestioni per come riempire il proprio tempo libero e alleggerire le tensioni.

Nel cd-rom allegato i seguenti opuscoli in formato HTML e PDF:

1. Che ne facciamo dell'antifascismo?
2. L'antirazzismo come esercitazione retorica
3. Inattualità sulla droga
4. Pensare diverso
5. Della conservazione
6. Astensionismo sovversivo
7. Suicidio
8. Alta velocità
9. La sbirraglia clericale
10. La frattura morale
11. Individualismo e comunismo: una realtà e due falsi problemi
12. Certezze
13. Comunità
14. Scontro di classe e difesa della natura

15. Il mito della forza
16. Ma cos'è l'immaginario?
17. Internazionalismo pratico
18. Il potere mafioso
19. Ecologia sociale
20. Ma noi siamo moderni?
21. L'ipotesi armata
22. Il bubbone carcere
23. Un pensiero selvaggio
24. Contro l'operaismo e il sindacalismo
25. Repressione
26. L'utopia propulsiva
27. Polizia
28. Psicoanalisi e perplessità
29. Religione
30. Come giocare la vita e perché
31. Prevalenza della pratica?
32. La tirannia della debolezza
33. Le ragioni della distruzione
34. Ma siamo proprio sazi di chiacchiere?
35. Perdita del linguaggio
36. Affinità e organizzazione informale
37. Chiesa e potere
38. La tecnologia buona
39. L'idea di Dio come fondamento dell'autorità
40. Il progetto rivoluzionario
41. La "fine" della crisi

42. Piazza Fontana, tanti anni dopo
43. La paura della guerra civile
44. Ahinoi! Los Angeles
45. Gli anarchici e la storia
46. Decisionismo
47. Dalla parte degli increduli
48. Il progetto insurrezionale
49. Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista
50. La cultura è vita ed è parola
51. La ribellione
52. La creatività impensabile
53. Lo scudo di Pallade
54. Che cos'è l'insurrezione?
55. I nuclei autonomi di base
56. L'impero della volontà
57. Lotta rivoluzionaria e insurrezione
58. Radiografia di un avvenimento
59. Il problema del furto Clément Duval
60. L'arma in pugno
61. Irrazionalità e rivoluzione
62. Una questione di metodo
63. Oltrepassamento e superamento
64. Classe
65. Due rapinatori anarchici: Facerias e Di Blasi
66. Strategie e metodi insurrezionali
67. Delle cose ben fatte e delle cose fatte a metà
68. L'illogicità della rivoluzione

69. Lo scontro generalizzato
70. Movimento e violenza rivoluzionaria
71. Ristrutturazione del capitale e nuova democrazia
72. Un ladro. Alexandre Marius Jacob
73. L'acqua sporca e il bambino
74. Ai compagni anarchici dei Paesi dell'Est
75. Perdita della cultura
76. Riconoscimento del nemico
77. Il ruolo della scienza
78. La formazione del desiderio
79. La guerra e la pace
80. Morire innocenti fa più rabbia
81. Anarchismo e democrazia

**ALTRE COLLANE**  
**Libri già editi ancora disponibili**

**UNIVERSALE LIBERTARIA**

P. Kropotkin, **La grande rivoluzione**, (pp. 400), € 8,00

**Nessun nuovo libro in questa collana pronto per la stampa.**

**CLASSICI DELL'ANARCHISMO**

R. Rocker, **Nazionalismo e cultura**, due volumi rilegati, (complessive pp. 530), € 22,00

**Nessun nuovo libro in questa collana pronto per la stampa.**

**OPERE COMPLETE DI  
MICHAÏL BAKUNIN**

A cura di Arthur Lehing  
Internationaal Instituut Voor Sociale  
Geschiedenis – Amsterdam  
(volumi rilegati)

Vol. I – **La polemica con Mazzini. Scritti e materiali (1871-1872)**, (pp. 314), € 16,00

Vol. II – **Prima Internazionale e conflitto con Marx. Scritti e materiali (1871-1872)**, (pp. 376), € 16,00

Vol. III – **La questione germano-slava. Il comunismo di Stato (1872)**, (pp. 444), € 16,00

Vol. IV – **Stato e Anarchia. Dove andare, cosa fare (1873)**, (pp. 276), € 16,00

Vol. V – **Rapporti con Necaev (1870-1872)**, (pp. 298), € 16,00

Vol. VI – **Relazioni slave (1870-1875)**, (pp. 368), € 16,00

Vol. VII – **La guerra franco-tedesca e la rivoluzione sociale in Francia (1870-1871)**, (pp. 440), € 16,00

Vol. VIII – **L'Impero knut-germanico e la rivoluzione sociale (1870-1871)**, (pp. 600), € 20,00

[a cura di Giuseppe Rose], **Bibliografia di Bakunin**, (pp. 172), € 16,00

**Nessun nuovo libro in questa collana pronto per la stampa.**

